



POR FSE 2014 – 2020 ICO della Regione Toscana
Relazione di sintesi (art.114.2 Reg. UE 1303/2013)



1. Panoramica sul Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020 della Regione Toscana

Il Programma Operativo Regionale (POR) FSE 2014-2020 della Regione Toscana è articolato in quattro Assi tematici, ai quali si aggiunge quello dedicato all'Assistenza Tecnica. Gli Assi del Programma sono stati definiti in corrispondenza delle diverse tematiche affrontate dal POR ed in particolare: occupazione; inclusione sociale; istruzione e formazione; capacità istituzionale.

La presente Relazione, nei successivi capitoli, offre la panoramica delle realizzazioni e dei risultati conseguiti dal Programma in ciascuno degli ambiti tematici affrontati, approfondendo i seguenti elementi:

- l'attuazione del POR, osservata alla luce dell'avanzamento finanziario e dei valori conseguiti dagli indicatori di realizzazione e di risultato del POR;
- i risultati del Programma in termini di efficacia e del contributo del Programma stesso alle principali politiche del lavoro, dell'inclusione sociale e dell'istruzione e formazione nel territorio regionale;
- una sintesi delle valutazioni condotte, ponendo in evidenza il loro collegamento agli obiettivi tematici del Programma, il tipo di valutazione (operativa, strategica, mista) e il periodo di riferimento, ciò al fine di favorire una lettura d'insieme del carattere informativo e cognitivo della valutazione, nonché del suo valore servente all'attuazione del POR.

Si segnala che l'attuazione del POR e il grado di raggiungimento degli indicatori di realizzazione e di risultato sono valorizzati con i dati consolidati al 31 dicembre 2021, in analogia con quanto contenuto nell'ultima Relazione di Attuazione Annuale presentata. Pertanto, in un'ottica prospettica, i dati al 31 dicembre 2022, che saranno consolidati ed esposti nella Relazione di Attuazione Annuale 2023, offriranno un livello di attuazione del Programma maggiormente avanzato verso le realizzazioni e i risultati posti.

2. L'attuazione del POR FSE 2014-2020 e gli indicatori di risultato

Questo capitolo fornisce un'analisi dello stato di attuazione del POR FSE Toscana 2014-2020 evidenziando i valori degli indicatori finanziari e degli indicatori di output e di risultato. È opportuno ricordare, prima di presentare le analisi, che nel corso del 2020 il PO è stato riprogrammato per far fronte alla pandemia Covid-19: la riprogrammazione ha comportato, da un lato, un trasferimento di risorse da POR FESR a POR FSE, determinando un incremento della dotazione finanziaria di quest'ultimo, salita da 732,9 a 746,4 milioni di euro e, dall'altro, l'introduzione di alcune misure emergenziali, finalizzate a tutelare la società e l'economia toscane nella fase di emergenza pandemica. L'introduzione di misure emergenziali, a sua volta, ha comportato l'introduzione di nuovi indicatori di programma, che saranno illustrati nel presente capitolo.

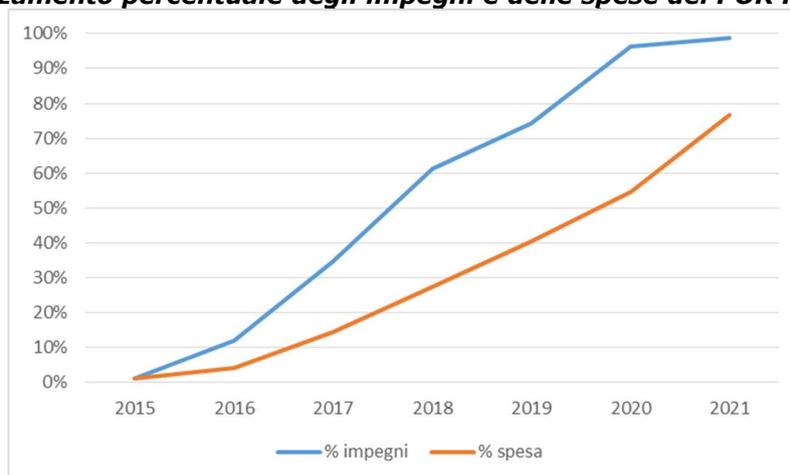
2.1 Attuazione finanziaria

La Figura 1. mostra l'avanzamento finanziario del Programma Operativo della Regione Toscana. Dal 2016 a oggi, l'incremento di impegni e spese è stato sostenuto e costante e, a fine 2021, le risorse



attivate ammontano alla quasi totalità (98,8%) della dotazione del POR – circa 737 milioni su 746 – con un incremento del 2,5% rispetto al 2020. Maggiore è stato l'incremento delle risorse spese, che in un anno sono aumentate del 22,2% e hanno raggiunto, a fine 2021, il 76,7% (circa 572 milioni) della dotazione complessiva del programma.

Figura 1. Avanzamento percentuale degli impegni e delle spese del POR FSE Toscana



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Commissione Europea (<https://cohesiondata.ec.europa.eu/>)

Le risorse attivate raggiungono il 90% delle risorse disponibili in riferimento a tutti gli Assi del PO: la quota dall'Asse C supera l'importo assegnato (Tabella 1), mentre gli Assi B e D arrivano a impegnare la quasi totalità delle risorse disponibili. L'Asse D è anche quello che ha fatto registrare il maggior livello di spesa, giunta al 88,9%, ma anche gli Assi A, B e C raggiungono livelli di spesa elevati, tutti superiori al 75%. Da sottolineare l'aumento sostenuto delle risorse spese per le attività finanziate dall'Asse B, che nel 2020 si attestavano al 34% dell'importo di Asse: questo era dovuto principalmente alla riprogrammazione, che aveva comportato un incremento importante degli impegni dell'Asse B (+39% rispetto al 2019) volto a contrastare l'emergenza pandemica.

Tabella 1. Avanzamento finanziario del POR, per Asse, al 31.01.2022

Asse	Risorse totali (A)	Impegni (B)	% impegni (B/A)	Spesa (C)	% spesa (C/A)
A	341.219.752	332.644.099	97,5%	263.183.602	77,1%
B	224.705.834	224.328.747	99,8%	173.080.891	77,0%
C	146.610.014	149.647.139	102,1%	113.467.266	77,4%
D	4.535.706	4.453.164	98,2%	4.031.211	88,9%
E	29.318.528	26.270.097	89,6%	18.622.814	63,5%
Totale	746.389.834	737.343.246	98,8%	572.385.785	76,7%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Commissione Europea (<https://cohesiondata.ec.europa.eu/>)

2.2 Attuazione fisica

Già nel 2020 era stato rilevato il buon livello di avanzamento degli **indicatori di output** del POR (Tabella 2), con 8 indicatori su 12 che avevano raggiunto il target fissato al 2023 e un indicatore di poco inferiore al target. Nel 2021, il livello di avanzamento è stato incrementato, con 10 su 12 degli indicatori originari che hanno conseguito i target fissati. Considerando anche i nuovi indicatori relativi agli interventi anti-Covid, introdotti dopo la riprogrammazione del 2020, i target sono stati raggiunti per 12 dei 16 indicatori complessivi del PO.

Tutte e cinque le priorità d'investimento riferite all'**Asse A** hanno conseguito i target prestabiliti con ampio margine. Rispetto al 2020, quando erano stati raggiunti i target per le prime quattro PI, è stato



conseguito anche il target relativo alla PI 8.vii (Borse di mobilità EURES), che nel 2020 era inferiore al 50% del target, mentre nel 2021 ha raggiunto e superato l'obiettivo (117,6%). Questo è dovuto sia ad un incremento dei destinatari (da 513 a 588 in un anno), sia ad una ridefinizione del target, in precedenza sopravvalutato e quindi reso più coerente con l'effettiva rispondenza della misura.

Per quanto riguarda l'**Asse B**, la priorità d'investimento 9.i e il primo indicatore della priorità d'investimento 9.iv, ovvero i due indicatori originariamente previsti dal PO, avevano già conseguito i target fissati nel 2020. Nel 2021 sono stati aggiunti altri tre indicatori, riferiti alle misure di contrasto al Covid-19, alla PI 9.iv: rispetto a due di questi, il n. di partecipanti supportati per combattere la pandemia (quasi 22 mila) e il n. di enti supportati nella lotta alla pandemia (9), i valori target sono stati raggiunti (pari, rispettivamente, al 107,2% e al 128,6%), mentre per il terzo indicatore (valore delle azioni FSE per combattere gli effetti del Covid-19) si è raggiunto a fine 2021 il 58% del valore target stabilito.

In riferimento all'**Asse C**, 3 indicatori su 6 hanno raggiunto i target stabiliti. La PI 10.ii, rivolta ai soggetti in possesso di un diploma di istruzione terziaria, ha raggiunto il valore target nel 2021, grazie a un incremento del 5,3% rispetto all'anno precedente; nell'ultimo anno si è osservato un incremento anche in relazione al primo indicatore della PI 10.i, relativo al n. di progetti destinati alle PA o ai servizi pubblici, il cui avanzamento è nel 2021 pari al 43,5% del target, per un incremento del 30,5% rispetto all'anno precedente. Rimane invece basso il livello di conseguimento del terzo indicatore della PI 10.iv, relativo agli occupati. I primi due indicatori della PI 10.iv, riferiti a disoccupati e inattivi, avevano invece già raggiunto il valore target nel 2020; nel 2021, sono stati raggiunti più di 18 mila (358,8% rispetto al target) disoccupati e 14 mila (436,5% sul target). Basso, d'altra parte, è l'avanzamento del secondo indicatore della PI 10.i (0,3%), introdotto dopo la riprogrammazione del 2020 e relativo al valore delle azioni FSE di contrasto al Covid-19.

Per quanto riguarda l'**Asse D**, la PI 11.i aveva raggiunto e superato ampiamente il valore target già nel 2019 e lo stato di avanzamento dell'indicatore è rimasto stabile da allora.

Nel complesso, il livello di avanzamento del PO appare molto buono, con i target relativi agli indicatori originari che, nei 10 casi su 12 in cui sono stati conseguiti, sono stati raggiunti sia per gli uomini che per le donne (tranne l'indicatore della PI 10.ii che non ha raggiunto il valore target per quanto riguarda le donne). Buono è anche il livello di avanzamento dei soli indicatori riferiti agli interventi anti-Covid, introdotti solo nel 2020, la metà dei quali (2 su 4) hanno già raggiunto il target e con solo un indicatore che presenta un basso livello di conseguimento, anche se con una dotazione poco rilevante rispetto all'importo dedicato.

Tabella 2. Indicatori di output e target al 2023 (valori al 2021, % rispetto ai target 2023 e stato di conseguimento del target)

Asse	PI	Indicatore	Valori al 2021			Conseguimento target 2023			Conseguimento target 2021*	Conseguimento target 2020*
			Totale	M	F	Totale	M	F		
A	A.1 (8.i)	Disoccupati	767.954	322.988	444.966	123,1%	120,0%	125,5%	Raggiunto	Raggiunto
	A.2 (8.ii)	Inattivi	127.758	71.000	56.758	296,0%	381,0%	231,3%	Raggiunto	Raggiunto
	A.3 (8.iv)	Disoccupati	1.331		1.331	136,2%		136,2%	Raggiunto	Raggiunto
	A.4 (8.v)	Occupati, compresi i lavoratori autonomi	20.795	13.008	7.787	173,3%	201,5%	140,5%	Raggiunto	Raggiunto
	A.5 (8.vii)	Disoccupati	588	286	302	117,6%	132,4%	106,3%	Raggiunto	In linea
B	B.1 (9.i)	Partecipanti con disabilità	8.661	5.005	3.656	246,2%	299,0%	198,2%	Raggiunto	Raggiunto
	B.2 (9.iv)	Altre persone svantaggiate	31.542	15.866	15.676	195,2%	206,3%	185,1%	Raggiunto	Raggiunto
		Valore delle azioni FSE per combattere gli effetti del Covid-19**	63.097.803			58,0%			In linea	ND
		Partecipanti supportati per combattere la pandemia Covid-19**	21.969			107,2%			Raggiunto	ND
	Entità supportate nella lotta contro la pandemia Covid-19**	9			128,6%			Raggiunto	ND	
C	C.1 (10.i)	N. di progetti destinati alle PA o ai servizi pubblici	10			43,5%			In linea	Basso
		Valore delle azioni FSE per combattere gli effetti del Covid_19**	4.146			0,3%			Basso	ND
	C.2 (10.ii)	Persone in possesso di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	5.358	2.498	2.860	103,3%	125,7%	89,5%	Raggiunto	Avanzato
	C.3 (10.iv)	Disoccupati	18.416	8.675	9.741	358,8%	441,0%	307,7%	Raggiunto	Raggiunto
Inattivi		14.356	9.501	4.855	436,5%	754,0%	239,3%	Raggiunto	Raggiunto	
Occupati, compresi i lavoratori autonomi		885	458	427	21,9%	29,5%	17,1%	Basso	Basso	
D	D.1 (11.i)	Numero di progetti destinati alla PA o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	19			1900%			Raggiunto	Raggiunto

*0-30: basso; 30-60: in linea; 60-99 avanzato; 100 e oltre: raggiunto.

**Indicatori riferiti agli interventi emergenziali anti-Covid, introdotti dopo la riprogrammazione del 2020.

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati AdG



Anche lo stato di avanzamento degli **indicatori di risultato** (Tabella 3) del POR è soddisfacente, con 7 dei 14 indicatori che hanno raggiunto o superato il valore target fissato e altri 3 indicatori che presentano un elevato livello di avanzamento.

Nel contesto dell'**Asse A**, 3 indicatori su 6 hanno raggiunto il target fissato. La PI 8.v per il supporto alla formazione continua e l'adattabilità dei lavoratori presenta un elevato livello di avanzamento con l'81,2% dei partecipanti che mantengono la propria occupazione a sei mesi dalla conclusione dell'intervento, pari al 121,2% del target. Anche il primo indicatore della PI 8.vii, relativo alla quota di giovani che intraprendono un percorso di mobilità transnazionale con la rete Eures, ha conseguito il target, e lo stesso vale per il secondo indicatore della PI 8.vii, con quasi l'80% degli utenti dei servizi per l'impiego che si dichiara soddisfatto, pari al 119% del valore obiettivo fissato. Le prime 3 priorità d'investimento dell'Asse A utilizzano tutte il medesimo indicatore europeo, relativo al tasso di occupazione lordo a sei mesi dal termine delle attività. La PI 8.i (disoccupati adulti) e la PI 8.ii (disoccupati giovani) evidenziano un livello di avanzamento medio rispetto al target stabilito, con la PI 8.ii più indietro della PI 8.i rispetto al valore target, sebbene il tasso di occupazione dei giovani (8.ii) sia più elevato di quello degli adulti (8.i) – 33,2% per i primi a fronte del 31,1% dei secondi. La differenza in termini di conseguimento dipende da un valore target della PI 8.ii più elevato rispetto a quello della PI 8.i (58,9% rispetto a 43,4%). La PI 8.iv (disoccupate donne) mostra uno stato di avanzamento maggiore rispetto alle prime due priorità, con un tasso di occupazione femminile a sei mesi dalla conclusione dell'intervento pari all'80,3%.

Per quanto riguarda l'**Asse B**, sia la PI 9.i, riferita al tasso di occupazione lordo dei partecipanti svantaggiati, che la PI 9.iv, relativa alla quota di bambini nella fascia d'età 0-3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia, hanno conseguito il target fissato e presentano un livello di conseguimento del 120,1 e del 111,1% rispettivamente.

Relativamente all'**Asse C**, un indicatore (uno dei tre della PI 10.iv), relativo al Progetto TRIO, la piattaforma di e-learning della Regione Toscana, ha conseguito il target fissato. Il basso livello di conseguimento della PI 10.ii (27,3% a fronte di un obiettivo del 60,5%), che misura il tasso di occupazione a 6 mesi dalla conclusione degli interventi, è in parte dovuto al fatto che buona parte dei destinatari degli interventi sono studenti universitari (o post-universitari) ancora inseriti nei percorsi di studio. Il primo indicatore della PI 10.iv, relativo al tasso di occupazione a sei mesi dei soli disoccupati, è molto vicino al target, con il 47,7% di destinatari occupati a fronte di un valore obiettivo del 50,5%, per un livello di conseguimento pari al 94,2%. Considerando invece il tasso di occupazione di tutti i partecipanti, misurato dal terzo indicatore della PI 10.ii, questo scende al 40,6%. Lo stato di avanzamento è in questo caso più basso, ma questo dipende anche da un target più elevato, pari al 64,4%, rispetto all'indicatore precedente.

Nel contesto dell'**Asse D**, l'indicatore riferito alla dimensione del sistema informativo mostra che il target è stato conseguito. Per quanto riguarda la percezione circa l'aumento delle competenze dei destinatari, l'indicatore relativo mostra un buono stato di avanzamento, pari all'83,4% rispetto al valore target, fissato all'85%.



Tabella 3. Indicatori di risultato e target al 2023 (% rispetto ai target 2023 e stato di conseguimento del target)

Asse	PI	Indicatore di risultato	Valore indicatore al 2021			Percentuale di conseguimento del target 2023			Livello di conseguimento del target nel 2021*
			Totale	M	F	Totale	M	F	
A	A.1 (8.i)	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi dalla fine della loro partecipazione all'intervento	31,1%	32,1%	30,4%	71,6%	73,5%	69,9%	In linea
	A.2 (8.ii)	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi dalla fine della loro partecipazione all'intervento	33,2%	35,4%	30,8%	56,4%	58,6%	53,1%	In linea
	A.3 (8.iv)	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi dalla fine della loro partecipazione all'intervento	80,3%		80,3%	82,1%		82,1%	Avanzato
	A.4 (8.v)	Tasso di permanenza nell'occupazione dopo sei mesi della conclusione dell'attività	81,2%	81,0%	81,6%	121,2%	120,9%	121,8%	Raggiunto
	A.5 (8.vii)	Quota dei giovani che effettuano un percorso di mobilità transnazionale attraverso la rete Eures sul totale dei giovani	0,17%	0,15%	0,18%	137,9%	154,9%	126,4%	Raggiunto
		Livello di soddisfazione degli utenti dei SPI**	79,7%**	77,6%**	81,3%**	119,0%**	115,8%**	121,3%**	Raggiunto
B	B.1 (9.i)	Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi dalla fine della loro partecipazione all'intervento	26,4%	27,8%	25,0%	120,1%	111,1%	130,8%	Raggiunto
	B.2 (9.iv)	Percentuale di bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia	41,1%	41,1%	41,1%	111,1%	111,1%	111,1%	Raggiunto
C	C.1 (10.i)	Giovani che abbandonano i percorsi scolastici entro dodici mesi dalla fine della loro partecipazione all'intervento	ND			ND			
	C.2 (10.ii)	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi dalla fine della loro partecipazione all'intervento	27,3%	29,0%	25,8%	45,2%	43,7%	45,8%	Basso
	C.3 (10.iv)	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi dalla fine della loro partecipazione (disoccupati)	47,7%	48,9%	46,6%	94,2%	93,8%	93,4%	Avanzato
		Numero medio mensile di utenti Unici	3.251	1.485	1.765	108,4%	99,0%	117,7%	Raggiunto
	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi dalla fine della loro partecipazione (tutti i partecipanti)	40,6%	39,8%	41,5%	63,1%	61,9%	64,5%	In linea	
D	D.1 (11.i)	Dimensione del sistema informativo (dati in GB)	2.800			6.896,5%			Raggiunto
		Percezione di aumento delle conoscenze e competenze	70,9%	70,9%	70,9%	83,4%	83,4%	83,4%	Avanzato

*0-50%: basso; 51-75%: in linea; 76-99% avanzato; 100% e oltre: raggiunto

**dati 2020

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati AdG

3. I risultati del Programma

Questo capitolo è dedicato ai risultati principali del POR FSE Toscana, qui presentati in modo da rispondere a due domande di valutazione che hanno orientato la sintesi:

- 1) Qual è stata l'efficacia delle misure finanziate dal POR FSE Toscana 2014-2020?
- 2) Qual è stato il contributo del PO FSE alle principali politiche del lavoro, dell'inclusione sociale e dell'istruzione e formazione in Toscana?

Per quanto riguarda l'efficacia, sono qui illustrati alcuni dei principali interventi implementati in regione nel periodo considerato. Le informazioni relative agli specifici interventi provengono dai rapporti di valutazione relativi alla programmazione FSE regionale 2014-2020, realizzati da Iseri Europa, IRPET, Valuedo e Rete e Sviluppo. Per il contributo del POR FSE alle politiche del lavoro, educative e d'inclusione sociale si è attinto all'ultimo RAV (2021) realizzato da Iseri Europa, per cui è stata realizzata un'analisi dell'incidenza della spesa del POR FSE sul totale della spesa per politiche sociali realizzate in Toscana.

3.1 Qual è stata l'efficacia delle misure finanziate dal PO FSE 2014-2020?

Occupazione (Asse A)

Sul tema dell'occupazione, sono state condotte due valutazioni tematiche e tre indagini conoscitive, tutte realizzate da IRPET. Le due valutazioni tematiche hanno esplorato, una, gli effetti del programma Giovanisì e, l'altra, l'impatto del Servizio Civile in termini di inserimento lavorativo.

La valutazione sul programma Giovanisì (2017) si è concentrata in particolare su tirocini e co-working, al fine di comprendere gli effetti dei tirocini nella transizione scuola/lavoro e gli effetti delle misure per il co-working in termini di supporto alle attività imprenditoriali. Relativamente ai tirocini, si è osservato che questi costituiscono un importante ausilio nella fase di passaggio da scuola a lavoro, poiché garantiscono maggiori possibilità di impiego a chi per la prima volta cerca lavoro, riducendo i tempi di ricerca. Per quanto riguarda il co-working, questo permette a chi lo frequenta di interagire con professionalità diverse dalla propria ma affini al proprio settore di competenza. Gli intervistati hanno valutato molto positivamente il co-working, soprattutto dal punto di vista del consolidamento delle competenze personali e dell'ampliamento di clienti e fatturato.

La valutazione sul servizio civile (2019) ha indagato l'impatto di quest'ultimo sulle possibilità di trovare lavoro da parte dei volontari. Per quanto la finalità principale del Servizio Civile non sia l'inserimento lavorativo, negli anni recenti è aumentato l'interesse per questo tema. L'esito dell'indagine fornisce informazioni che riguardano soprattutto l'occupabilità dei volontari: le attività svolte presso enti pubblici e privati possono infatti rafforzare le competenze e il network di relazioni dei volontari, oltre che le capacità di networking, e incidere positivamente sull'autostima.

Le indagini sui Centri per l'impiego hanno invece voluto approfondire il tema della soddisfazione degli utenti dei servizi, sia a livello individuale che d'impresa. La prima valutazione (2017), sul grado di soddisfazione delle imprese circa i servizi offerti dai CPI in Toscana, ha considerato tre aspetti: 1) conoscenza dei servizi, 2) utilizzo dei servizi e 3) utilità percepita dei servizi utilizzati. Relativamente alla conoscenza dei servizi, è emerso che oltre il 70% delle imprese che hanno risposto all'indagine conosce i servizi di incontro tra domanda e offerta di lavoro; molto conosciuti (60% delle imprese) anche i servizi di consulenza relativi ad agevolazioni, incentivi

e collocamento mirato dei disabili. I servizi di incontro tra domanda e offerta sono anche quelli più utilizzati dalle imprese. Per quanto riguarda l'utilità percepita dei servizi, tutti quelli su cui è stata condotta l'indagine sono stati ritenuti utili da più di metà delle imprese, tranne il servizio numero verde e la newsletter, di recente introduzione. In merito al servizio di incontro tra domanda e offerta di lavoro, il più utilizzato, si è registrato un livello complessivo di soddisfazione superiore all'80% (57% delle imprese abbastanza soddisfatto e 26% molto soddisfatto). Considerano invece tutte le attività svolte dai CPI, si è registrato un livello di soddisfazione complessivo delle imprese pari all'80%.

La seconda (2018) e la terza indagine (2020) si sono invece concentrate sugli utenti dei CPI toscani. Entrambe hanno consentito di tracciare un profilo degli utenti, di vedere quali fossero i servizi più utilizzati e il grado di soddisfazione relativo, oltre che di analizzare gli esiti occupazionali dei servizi ricevuti. Dai risultati 2018 è emerso che la maggioranza degli utenti sono donne e un quinto degli utenti totali sono stranieri. Quasi la metà degli utenti dei CPI ha un diploma di scuola secondaria superiore, il 17% è laureato, il 30% ha la scuola media e l'8% possiede una qualifica professionale. Al momento di rivolgersi al Centro per l'impiego, il 79% degli utenti era disoccupato e il 21% era in cerca di prima occupazione. A 6 mesi dalla conclusione dell'intervento, il 47% degli intervistati era occupato e un terzo aveva un contratto a termine. Tassi di successo più elevati si sono registrati per coloro che erano in cerca di prima occupazione. Rispetto all'indagine 2018, il profilo degli utenti CPI che emerge dall'indagine 2020 è sostanzialmente lo stesso. L'indagine 2020 si è inoltre concentrata sulla soddisfazione degli utenti su aspetti organizzativi, nel complesso molto elevata. In particolare, elevata è la soddisfazione nei confronti degli operatori; critici, invece, i tempi di attesa. Le attività di orientamento e il servizio di incontro tra domanda e offerta di lavoro sono i servizi più utilizzati.

Tabella 4. Evoluzione annuale indicatori di output Asse A Occupazione e valori target al 2023

Asse	PI	Indicatore	Valori cumulati							Totale	Obiettivo 2023	
			2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021		Obiettivo (v.a.)	% al 2021
A	A.1 (8.i)	Disoccupati	51.587	194.364	130.322	140.868	146.542	84.054	20.217	767.954	623.786	123,11%
	A.2 (8.ii)	Inattivi	10.963	4.143	14.920	38.207	23.656	23.334	12.535	127.758	43.169	295,95%
	A.3 (8.iv)	Disoccupati			412	1	553	118	247	1.331	977	136,23%
	A.4 (8.v)	Occupati, compresi i lavoratori autonomi		49	2.173	2.818	6.515	5.671	3.569	20.795	12.000	173,29%
	A.5 (8.vii)	Disoccupati			6	85	310	112	75	588	500	117,60%

Fonte: RAA POR FSE Toscana 2014-2020

La Tabella 4 mostra l'avanzamento annuale degli indicatori dell'Asse A associati alle varie Priorità d'Investimento. Come si può notare, tutti gli indicatori dell'Asse Occupazione hanno ampiamente raggiunto il target fissato al 2023. Guardando l'evoluzione annua degli indicatori, si può notare che, in generale, dopo i primi uno-due anni dall'inizio degli interventi, in cui il numero di destinatari tende a oscillare, gli indicatori assumono valori più elevati durante gli anni centrali della programmazione, per poi diminuire più o meno nettamente negli ultimi uno-due anni.



Formazione (Asse A e C)

Sul tema della formazione sono stati realizzati cinque rapporti, due da Ismeri Europa e tre da IRPET. Il primo rapporto del 2018, realizzato da Ismeri Europa, consiste in una valutazione sugli esiti occupazionali dei tirocini, dei corsi ITS e IFTS e dei servizi erogati dai CPI. Dopo 6 mesi dalla conclusione degli interventi, si è osservato che i tirocini garantiscono buoni risultati occupazionali, con il 60% di occupati, la metà dei quali con contratto a tempo indeterminato. L'inserimento lavorativo risulta invece più difficile per i disoccupati di lunga durata. Nel complesso, la maggioranza degli intervistati ha dichiarato che il tirocinio ha inciso in maniera significativa sull'attuale condizione occupazionale e sull'occupabilità. Per quanto riguarda ITS e IFTS, gli effetti occupazionali sono più che positivi, con un tasso di inserimento lavorativo superiore all'80%. A sei mesi dall'intervento, il 47% di coloro che aveva usufruito dei servizi offerti dai CPI era occupato e un terzo circa con contratto a termine. In generale, si è registrato un maggior tasso di successo per gli inoccupati (coloro che cercano lavoro per la prima volta) che per i disoccupati in senso stretto.

Il rapporto del 2019, realizzato da IRPET, si è concentrato sull'impatto sulla condizione occupazionale dei destinatari di tre interventi di formazione finalizzati all'inserimento lavorativo: la formazione strategica, la formazione territoriale e i voucher formativi individuali di ricollocazione. Nel complesso, a 6 mesi dalla conclusione dell'intervento, risulta occupato il 48% dei destinatari, dato che sale al 52 e 51%, rispettivamente, per chi ha frequentato i corsi di formazione territoriale e strategica, mentre i fruitori dei voucher presentano un tasso di occupazione a 6 mesi più basso, pari al 37%. Sembrano incidere, sui risultati occupazionali, le diverse condizioni di partenza dei destinatari, che riportano tra l'altro un buon livello di coerenza tra contenuti della formazione e lavoro trovato. Considerando i profili dei destinatari, i risultati migliori sono stati conseguiti dai giovani, da chi è in possesso di titolo di studio terziario e da chi ha frequentato la formazione strategica; meno successo hanno riportato i disoccupati di lunga durata, anche dopo aver frequentato i corsi. I corsi hanno in ogni caso riscosso un elevato livello di gradimento, sia a livello generale che in riferimento alle loro componenti, come lo stage.

Nel 2020 è stata realizzata un'altra indagine IRPET sulla formazione professionale, volta a individuare i corsi di istruzione e formazione professionale (IeFP) più efficaci ai fini dell'inserimento lavorativo in Toscana e quali figure professionali risultassero più richieste – in entrambi i casi l'indagine si è concentrata su dati riferiti al periodo pre-pandemico. I risultati dell'indagine rivelano che le figure più richieste dal mercato del lavoro regionale, capaci inoltre di assicurare un'occupazione più stabile, sono quelle di operatore: ai servizi d'impresa, alle lavorazioni di prodotti di pelletteria, dei prodotti tessili per la casa e delle calzature. Considerando invece coloro che hanno conseguito la qualifica IeFP, l'indagine ha rilevato che l'80% prosegue gli studi dopo aver ottenuto la qualifica, mentre tra coloro che entrano nel mondo del lavoro, il 47% trova un'occupazione dipendente entro un anno dal conseguimento del titolo.

Sempre nel 2020 è stata condotta un'altra indagine di placement, realizzata da Ismeri Europa, sui corsi di formazione da remoto erogati tramite il sistema di web-learning della Regione Toscana TRIO. L'indagine è stata condotta su un campione statisticamente significativo di oltre 13 mila utenti che hanno fatto uso del portale tra il 2018 e il 2020. Dalle analisi emerge che la formazione a distanza favorisce coloro che hanno difficoltà a frequentare i corsi di persona e le persone meno abbienti, dal momento che TRIO è gratuito. Utenti di diverse categorie si sono dichiarati soddisfatti del portale TRIO, per quanto permangono aspetti migliorabili, quali l'interfaccia tecnologica e la frequenza degli aggiornamenti dei corsi e materiali formativi. Gli intervistati hanno inoltre dichiarato che TRIO ha contribuito a migliorare la propria condizione lavorativa, a indicare che il portale costituisce un efficace strumento di sostegno all'occupazione.

Alta formazione (Asse A e C)

Sul tema dell'Alta formazione sono stati realizzati 4 studi, due da IRPET, una da Ismeri Europa e una da Rete e Sviluppo. Le prime due indagini, entrambe realizzate da IRPET nel 2018, si sono concentrate su assegni di ricerca e bandi Alta Formazione e Ricerca (AFR). Con il primo studio, un'indagine conoscitiva di follow-up su assegni di ricerca e bandi AFR 2011, si sono voluti ricostruire il profilo degli assegnisti, gli effetti percepiti dell'assegno sulle carriere dei destinatari e la prospettiva delle imprese cofinanziatrici degli assegni. Dal lato degli assegnisti, l'assegno di ricerca ha inciso positivamente sulla propria carriera e buona parte degli intervistati è riuscita a rimanere nel mondo accademico dopo il termine dell'assegno, tendenzialmente nel proprio ambito scientifico. L'assegno non sembra invece aver favorito lo sviluppo delle carriere fuori dell'università e pochi, tra i destinatari degli assegni, hanno trovato un'occupazione all'interno delle imprese cofinanziatrici. Le aziende, da parte loro, si sono dichiarate soddisfatte della misura, che ha permesso loro di rafforzare le proprie conoscenze teoriche e di allargare la propria rete di relazioni. Positiva è stata anche la valutazione dell'impiego degli assegnisti in azienda, che diverse imprese sembrano intenzionate ad assumere. L'indagine sul bando assegni 2017 e AFR 2016, sempre realizzata da IRPET nel 2018, ha nuovamente sondato gli effetti percepiti degli assegni e dei progetti Alta Formazione e Ricerca sulle carriere dei destinatari, facendo luce sull'avanzamento dei progetti finanziati e sulle eventuali criticità emerse. Relativamente al bando assegni 2017, dalle analisi è emerso un andamento generalmente positivo dei progetti, con alcune criticità rilevate nella fase di selezione degli assegnisti da parte di università ed enti di ricerca beneficiari. Sul fronte del Bando Alta Formazione e Ricerca 2016, si è registrato un buon gradimento della misura da parte dei borsisti, che grazie alla borsa hanno potuto consolidare le proprie competenze tecniche. L'aspetto più interessante dell'indagine riguarda forse l'effetto percepito degli assegni 2017 sulle carriere degli assegnisti: se nell'indagine sul bando assegni 2011 era emerso che molti assegnisti hanno continuato a lavorare in università, l'indagine sul bando 2017 ha evidenziato come gli assegnisti, in questo caso ancora impegnati nel progetto di ricerca, prevedessero di trovare lavoro fuori dall'accademia, con buone probabilità presso l'impresa cofinanziatrice. Questo cambiamento di prospettive è verosimilmente attribuibile a un cambiamento di contesto che ha interessato il mondo accademico, dove dal 2011 al 2017 le opportunità di carriera sono diminuite.

Uno dei rapporti di placement del 2019, realizzato da Ismeri Europa, contiene un approfondimento sulle borse di dottorato Pegaso, borse di studio che coprono i costi dell'intera durata del dottorato da svolgersi in Toscana. Le analisi si sono concentrate sugli effetti occupazionali delle borse a 6 mesi dalla conclusione dei dottorati, e fanno emergere un quadro positivo, con la parte internazionale del dottorato molto apprezzata e risultati occupazionali positivi per buona parte degli intervistati: il 63% è occupato a 6 mesi dalla conclusione dei corsi e, al momento della rilevazione (tra i 7 e i 24 mesi dalla fine dei corsi), il tasso di occupazione sale al 77%. L'occupazione trovata a 6 mesi risulta in media coerente con il percorso di studi seguito, anche se una porzione rilevante dei contratti non sono stabili, né a 6 mesi né al momento della rilevazione.

Infine, sempre nel 2019 è stata realizzata da Rete e Sviluppo un'analisi valutativa dei voucher Alta formazione all'estero finanziati dal POR FSE Toscana, finalizzata ad approfondire gli effetti del voucher. Dalle analisi emerge che i voucher hanno permesso a chi ne ha fruito di rafforzare la propria occupabilità, sia in termini di hard che di soft skills, che di un ampliamento della propria rete di relazioni; questo ha permesso ai destinatari dei voucher di trovare occupazioni più stabili e più coerenti con il proprio iter di studi. L'effetto positivo del voucher è confermato dall'elevato livello di gradimento espresso dai destinatari, pari a un punteggio medio di 5,4 punti su 6 e un 93,6% dei rispondenti che ha espresso un grado di soddisfazione elevato.



Tabella 5. Evoluzione annuale indicatori di output Asse C Istruzione e Formazione e valori target al 2023

Ass e	PI	Indicatore	Valori cumulati							Totale	Obiettivo 2023		
			2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021		Obietti vo (v.a.)	% al 2021	
C	C.1 (10.i)	N. di progetti destinati alle PA o ai servizi pubblici							3	7	10	23	43,48%
	C.2 (10.ii)	Persone in possesso di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	56	310	923	1.712	974	1.104	279	5.358	5.184	103,36%	
	C.3 (10.iv)	Disoccupati		85	2.471	3.226	6.884	4.556	1.194	18.416	5.133	358,78%	
		Inattivi		3.505	2.208	837	4.863	1.719	1.224	14.356	3.289	436,49%	
		Occupati, compresi i lavoratori autonomi		20	99	319	270	122	55	885	4.046	21,87%	

Fonte: RAA POR FSE Toscana 2014-2020

Tre dei cinque indicatori dell'Asse C Istruzione e Formazione hanno raggiunto il target fissato, come mostra la Tabella 5, ossia l'indicatore della PI 10.ii, relativo alle persone in possesso di un diploma terziario, e i due indicatori della PI 10.iv, relativi a disoccupati e inattivi. L'andamento annuo dell'indicatore della PI 10.ii ha un andamento crescente fino al 2018, per poi tenere un andamento più irregolare negli ultimi tre anni, con un calo nel 2019 cui segue un incremento nel 2020, seguito nuovamente da un calo nel 2021. Andamento simile si osserva in riferimento al primo indicatore della PI 10.iv, che cresce dal 2016 al 2019, per poi calare negli ultimi due anni di programmazione. Il secondo indicatore della PI 10.iv, relativo agli inattivi, ha un andamento più irregolare, decrescente nei primi tre anni, per poi crescere marcatamente nel 2019 e diminuire nuovamente negli ultimi due anni. L'ultimo indicatore della PI 10.iv, relativo agli occupati, sebbene sembrerebbe mostrare un grado di avanzamento distante dai target posti, ad un maggior grado di approfondimento, valorizzato con dati al momento non inclusi nel sistema locale del POR, mostra un avanzamento in linea con gli altri indicatori del Programma. Al riguardo, va evidenziato infatti che l'indicatore è stato effettivamente valorizzato, nella Relazione di Attuazione Annuale, e dunque nella tabella sopra riportata, con dati che testimoniano parzialmente le effettive realizzazioni del POR, in quanto non tengono conto, per questioni squisitamente tecniche inerenti alla migrazione dei dati sul sistema locale, di uno degli interventi maggiormente rappresentativi l'azione del POR nella Pdl, ossia il sistema di web learning TRIO.

Nel quadro dell'Asse C, infine, l'indicatore della PI 10 non ha ancora raggiunto il valore target. Tuttavia, tale indicatore procede verso il conseguimento del target fissato. La valutazione compiuta del grado di avanzamento dell'indicatore va osservata considerando che l'intervento rappresentativo dell'azione del POR in questa Pdl è monitorato dall'indicatore in discussione, ha iniziato a produrre le proprie realizzazioni a partire dal 2020, nonché i dati relativi all'avanzamento del POR nel 2022, che mostrano un ulteriore avanzamento nella direzione del target atteso.

Inclusione sociale (Asse B)

Sul tema dell'inclusione sociale sono stati realizzati due rapporti di valutazione, uno da Valuedo nel 2017 e uno da Ismeri Europa nel 2020. Il rapporto del 2017 si è occupato delle azioni di conciliazione relative ai servizi per la prima infanzia promosse dall'Asse B Inclusione Sociale; scopo dell'indagine era di far luce sulla distribuzione territoriale e intertemporale (2014-2017) dei servizi per la prima infanzia, oltre che individuare i criteri rilevanti ai fini della valutazione. Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, le analisi hanno evidenziato come le azioni finanziate dall'Asse B, coerentemente con le disposizioni dell'avviso che prevedevano che il 30% delle risorse fosse distribuito proporzionalmente al numero di bambini nelle liste di attesa dei servizi municipali, abbiano contribuito a ridurre le liste d'attesa numericamente più consistenti. Inoltre, la ricerca ha evidenziato il ruolo delle politiche regionali per la prima infanzia, che negli ultimi cinque anni, grazie alla definizione di strategie di rafforzamento e a importanti investimenti, hanno contribuito al rafforzamento della rete, che ha consentito alla Toscana, per prima tra le regioni italiane, di raggiungere il tasso di copertura del 33% dei bambini 0-3 anni fissato come obiettivo per l'Italia dalla strategia Europa 2020. Emerge inoltre dall'analisi che, al 2017, il numero totale di bambini nella fascia 0-3 accolti dalle strutture per l'infanzia (nidi e servizi integrativi) sia pubbliche che private era di 28.061 unità. In regione, infine, l'integrazione tra pubblico e privato è ormai radicata e il livello di ricettività dei servizi a titolarità pubblica è ancora importante.

Nel 2020, Ismeri Europa ha condotto una valutazione tematica sugli interventi dell'Asse B finalizzati all'inclusione socio-lavorativa di soggetti vulnerabili, in particolare le persone in condizione di disabilità e/o con problemi di salute mentale e le persone in condizione di svantaggio socioeconomico. Per realizzare gli interventi, la regione Toscana ha adottato un approccio innovativo, avvalendosi dello strumento della co-progettazione fra soggetti pubblici e privati, nell'ottica di promuovere una gestione condivisa e integrata dei progetti e di favorire processi di innovazione sociale. Sull'innovazione sociale si è puntato in particolare in termini di contenuti, introducendo un sostegno individuale di natura olistica e multidisciplinare, volto all'attivazione delle risorse individuali, al consolidamento dell'occupabilità dei destinatari e al raccordo con il mondo produttivo.

Tabella 6. Evoluzione annuale indicatori di output Asse B Inclusione sociale e valori target al 2023

Asse	PI	Indicatore	Valori cumulati							Totale	Obiettivo 2023	
			2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021		Obiettivo (v.a.)	% al 2021
B	B.1 (9.i)	Partecipanti con disabilità	38	360	4.079	4	1.285	376	2.519	8.661	3.518	246,19%
	B.2 (9.iv)	Altre persone svantaggiate	1.462	3.977	7.855	967	3.733	2.471	11.077	31.542	16.159	195,20%

Fonte: RAA POR FSE Toscana 2014-2020

I due indicatori dell'Asse B hanno entrambi raggiunto ampiamente il target fissato. Per quanto riguarda la PI 9.i, relativa ai partecipanti con disabilità, il target era stato raggiunto già nel 2017 e, negli anni successivi, sono stati raggiunti altri 4 mila destinatari circa. L'indicatore della PI 9.iv, relativo alle altre persone svantaggiate, ha raggiunto il target nel 2020, mantenendo un andamento abbastanza irregolare durante tutto il periodo di programmazione.

Temi trasversali (parità di genere)

Tra i temi trasversali, le ricerche realizzate per conto della Regione Toscana si sono orientate in particolare sul tema della parità di genere. Nel 2017 è stata effettuata una ricerca da IRPET sullo stato dell'occupazione femminile nelle medie e grandi imprese toscane, da cui è emerso che le donne sono ancora lievemente sottorappresentate nel mercato del lavoro toscano rispetto agli uomini, con un tasso di femminilizzazione che si ferma al 45,2%, grazie soprattutto alla concentrazione di addette donne nei settori dei servizi (55,5%), in particolare in quello della sanità, dove le donne rappresentano il 73% dei dipendenti (senza il settore sanitario, il tasso di femminilizzazione complessivo in Toscana scenderebbe dal 45,2 al 37,8%). Nell'industria, le donne sono invece appena il 25% del totale degli addetti, a riprova della persistenza di dinamiche di segregazione orizzontale.

Nel 2021 sono stati realizzati due rapporti sul tema della parità di genere, uno da IRPET sulla condizione economica e lavorativa delle donne in Toscana e uno da Ismeri Europa sull'occupazione femminile. Il rapporto IRPET consiste in una ricognizione delle caratteristiche dell'impiego femminile in Toscana e, dopo aver presentato gli indicatori relativi ai divari di genere, dà ampio spazio al tema della cura, analizzato in riferimento a tre fenomeni: cura dei figli minori, cura di familiari non autosufficienti e responsabilità di cura del personale sanitario. Ciò che emerge è che in tutti e tre i casi, le attività di cura sono prevalentemente svolte all'interno della famiglia nucleare o tramite il ricorso a un figure familiari come i nonni o altri parenti, con un utilizzo residuale dei servizi. Anche nel caso dei figli minori, sebbene in Toscana il tasso di copertura degli asili nido sia relativamente elevato, le attività di cura sono svolte informalmente, o all'interno della famiglia, dove il carico maggiore ricade sempre sulle donne, o da nonni e parenti. La prevalenza femminile nei ruoli di cura riguarda anche la cura di familiari non autosufficienti, dove il 72% dei caregiver è donna e dove il ricorso ai servizi è minimo – tipicamente, se la cura viene esternalizzata, questo avviene assumendo badanti. Anche per quanto riguarda il personale sanitario, la cura dei figli è attività che rimane principalmente all'interno della famiglia nucleare o, di nuovo, affidata ai nonni o parenti, e sono principalmente le donne a occuparsene. Relativamente alla cura dei familiari non autosufficienti, sempre per i dipendenti del sistema sanitario nazionale, la distinzione di genere nelle responsabilità di cura sembra essere meno marcata, ma rimane minimo il ricorso ai servizi pubblici; la cura è attività svolta all'interno della famiglia, o al massimo ricorrendo a un assistente familiare.

Nel 2021 è stata realizzata da Ismeri Europa una valutazione tematica sugli effetti degli interventi dell'Asse A Occupazione sull'occupazione femminile. Le analisi sugli effetti occupazionali, realizzate su 5 misure dell'Asse A, evidenziano che l'intervento ha avuto un impatto positivo sul tasso di occupazione, che nei tre mesi successivi alla conclusione dell'intervento è aumentato significativamente, soprattutto per i giovani, mentre per le donne gli effetti dipendono dal periodo in cui è terminato l'intervento: coloro che hanno concluso in prossimità dell'insorgere del Covid-19 sono state più penalizzate. Effetti positivi sono stati osservati anche relativamente ai tipi di contratto: sono diminuiti i contratti a tempo determinato ed è aumentata la durata media dei contratti sia per uomini che per donne (contratti full-time aumentano del 15%). Il divario di genere relativo al tasso di occupazione resta comunque elevato, pari al 20% (15% relativamente ai contratti full-time). E' stato inoltre somministrato un questionario alle destinatarie degli interventi, da cui emerge che la maggior parte delle intervistate (61%) ritiene che le difficoltà incontrate dalle donne nel mercato del lavoro dipendano da 1) maternità, 2) modelli culturali di riferimento e 3) insufficienti politiche di conciliazione.

3.2 Quale è stato il contributo del PO FSE alle principali politiche del lavoro, dell'inclusione sociale e dell'istruzione e formazione in Toscana?

Per comprendere il contributo del POR FSE alle politiche sociali, economiche e del lavoro in Toscana, Ismeri Europa, nell'ambito dei Rapporti annuali di valutazione (RAV) sull'avanzamento del PO nel suo complesso, ha analizzato le diverse fonti di finanziamento di tali misure sul territorio regionale. Attingendo all'ultimo RAV (2021), si presentano in questa sezione i risultati di un'analisi della spesa sostenuta in Toscana per le politiche del lavoro, sociali ed in ambito educativo da diverse fonti di finanziamento. In questo modo si può esaminare come l'azione del PO FSE 2014-2020 si integri con le altre politiche nazionali e regionali, consentendo così di valutare il suo contributo al quadro delle politiche esistenti.

È importante ricordare, prima di presentare in sintesi i risultati dell'analisi, che per fronteggiare la pandemia da Covid-19, nel biennio 2020-21, sono stati modificati l'ammontare e la ripartizione della spesa per le politiche sociali, sia in Europa che in Italia e in Toscana. In particolare, a causa della pandemia, nel 2020 è stata più che raddoppiata la spesa europea e nazionale per le politiche del lavoro, che in Italia è aumentata dall'1,5% del PIL nel 2018 a quasi il 3% nel 2020. Tale incremento di spesa si è osservato in tutti i paesi europei, anche se in quelli con istituzioni di welfare meno consolidate l'incremento è stato più consistente. Soprattutto, l'aumento della spesa per le politiche del lavoro è stato quasi del tutto assorbito dalle politiche passive, come quelle di sostegno al reddito dei disoccupati o delle persone a rischio disoccupazione. Queste misure emergenziali, nel complesso, si sono dimostrate efficaci nel contenere i livelli di disoccupazione. La pandemia ha tuttavia colpito fasce diverse della popolazione con intensità differente, provocando un aumento delle disuguaglianze che richiederà altri interventi, oltre che più tempo, per essere affrontato.

In questo contesto emergenziale, che ha contraddistinto tutta Europa, in Italia l'incremento della spesa per politiche passive ha riguardato soprattutto CIG e Fondi di solidarietà, ovvero misure di sostegno al reddito rivolte a persone a rischio disoccupazione. La spesa per altre politiche affini, come la NaSPI, non è invece aumentata significativamente, così come non vi sono stati interventi degni di nota sul fronte delle politiche attive¹, come era d'altronde prevedibile. In Toscana, le principali politiche nazionali di sostegno alle assunzioni consistono negli sgravi collegati all'apprendistato, che coinvolgono oltre 40 mila persone l'anno.

La spesa del POR FSE Toscana 2014-2020

Concentrandoci ora sulla spesa del POR FSE Toscana, questa era pari a oltre 559 milioni di euro a fine 2021, escluse le spese per l'assistenza tecnica. La tabella seguente mostra la distribuzione delle spese del POR per categoria d'intervento. Considerando la spesa a fine 2021, le categorie su cui il POR FSE ha investito maggiormente sono le seguenti:

- la formazione (26% del totale)
- il sostegno ai servizi per l'impiego (19%);
- le politiche rivolte agli studenti dell'istruzione secondaria e terziaria (19%);
- le politiche di integrazione sociale e i servizi di welfare (19%).

¹ Solo la decontribuzione per le assunzioni nel Mezzogiorno, ma questa non ha interessato la Toscana.



Spesa annuale del POR FSE per categorie d'intervento, dati al 31.12.2021 (Meuro e %)

Categoria intervento	Spesa (milioni)							Spesa (% sul totale)						
	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Totale	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Totale
1. Servizi per l'impiego	18,4	24,7	20,3	18,8	16,1	7,2	105,6	63%	33%	22%	21%	15%	4%	19%
2. Formazione	-	15,7	31,1	27,4	38,8	33,5	146,5	-	21%	34%	30%	36%	20%	26%
2.1 Formazione per inserimento professionale	-	2,3	11,7	17,9	17,0	17,3	66,2	-	3%	13%	19%	16%	10%	12%
2.2 Formazione on the job	-	13,1	18,1	3,3	15,3	12,6	62,3	-	18%	20%	4%	14%	8%	11%
2.4 Formazione continua	-	-	0,6	4,7	4,6	2,6	12,5	-	-	1%	5%	4%	2%	2%
2.5 Formazione permanente	-	0,2	0,8	1,5	1,9	1,0	5,4	-	0%	1%	2%	2%	1%	1%
3. Incentivi all'occupazione	-	9,1	1,1	0,5	2,0	4,6	17,3	-	12%	1%	1%	2%	3%	3%
4. Inserimento soggetti svantaggiati	-	-	-	-	0,5	1,3	1,9	-	-	-	-	1%	1%	0%
4.2 Riabilitazione	-	-	-	-	0,5	1,3	1,9	-	-	-	-	1%	1%	0%
5. Creazione diretta di posti di lavoro	0,1	0,6	0,5	0,4	0,1	0,0	1,7	-	1%	1%	0%	0%	0%	0%
6. Incentivi e servizi per la creazione di impresa	0,1	-	-	1,4	1,6	0,4	3,5	-	-	-	2%	1%	0%	1%
7. Integrazione sociale e servizi di welfare	-	2,9	10,8	6,3	9,3	79,5	108,9	-	4%	12%	7%	9%	48%	19%
8. Equità e qualità dell'istruzione	5,5	10,5	7,1	10,3	13,1	13,5	60,0	19%	14%	8%	11%	12%	8%	11%
8.1 Servizi socioeducativi per la prima infanzia	5,5	10,5	7,1	10,3	11,7	12,9	58,0	19%	14%	8%	11%	11%	8%	10%
8.2 Abbandono scolastico e qualità dell'istruzione					1,4	0,6	2,0					1%	0%	0%
9. Preparare gli studenti al futuro	5,0	9,7	19,9	25,3	22,7	25,0	107,6	17%	13%	22%	28%	21%	15%	19%
9.1 Istruzione secondaria superiore	1,2	5,3	12,0	18,1	14,4	15,6	66,6	4%	7%	13%	20%	13%	9%	12%
9.2 Istruzione terziaria e post terziaria	3,8	4,4	7,9	7,3	8,3	9,4	41,0	13%	6%	9%	8%	8%	6%	7%
10. Azioni di sistema e capacità istituzionale	0,2	0,9	1,4	1,2	2,2	1,2	7,1	1%	1%	2%	1%	2%	1%	1%
Totale	29,2	74,0	92,2	91,6	106,5	166,3	559,9	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Note: * nell'anno 2016 sono state anche accorpate le spese sostenute nel 2015, pari a 0,5 Meuro nella sola categoria 8.1.

Fonte: Ismeri Europa su dati della Regione Toscana.

Fra gli interventi di formazione il POR FSE concentra la maggior parte della spesa nella formazione per l'inserimento lavorativo, pari al 12% del totale, e la formazione on the job (tirocini e servizio civile), pari all'11%. Fra gli interventi rivolti agli studenti, la spesa maggiore ricade sugli interventi rivolti all'istruzione secondaria superiore e post-secondaria, compresa l'istruzione e formazione professionale post-secondaria (12%)². Mentre la spesa per interventi rivolti al ciclo di istruzione terziaria e post-terziaria ammonta al 7%³. Una quota rilevante di risorse, pari a quasi l'11% del totale, è dedicata agli interventi in ambito educativo a supporto dei servizi socioeducativi per la prima infanzia.

Le modifiche alla ripartizione della spesa del 2021 sono state introdotte in ottica anti-Covid e hanno comportato un incremento della voce di spesa riguardante gli interventi di integrazione sociale e i servizi di welfare – che, nel 2021, ha raggiunto circa 79 milioni, ossia il 48% della spesa POR per quell'annualità – e un contestuale decremento di tutte le altre voci di spesa. Circa l'84% delle risorse è stato utilizzato per finanziare interventi di emergenza dovuti alla pandemia di COVID-19, la maggior delle quali è andata a coprire le spese degli stipendi e le indennità giornaliere del personale sanitario durante il primo periodo della pandemia e le spese per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale destinati alla popolazione. L'elevata disponibilità di risorse da dedicare ad interventi legati all'emergenza sanitaria è il risultato dell'ultima riprogrammazione che ha usufruito della maggior flessibilità concessa dalla Commissione Europea per l'attuazione dei programmi finanziari con i fondi SIE.

Per i servizi per l'impiego, ad esempio, una delle categorie su cui il POR ha investito più risorse nel periodo considerato (2016-2021), si è ridotta nel 2021 al 4% la percentuale di risorse del POR FSE, a fronte però di un incremento che c'è stato negli ultimi anni di risorse provenienti anche dai trasferimenti statali per il rafforzamento dei CPI attraverso il PON SPAO.

Il contributo del POR FSE alle spese per politiche del lavoro, educative e di inclusione sociale in Toscana: una visione d'insieme

In quest'ultima sezione si presenta una visione di insieme della spesa per politiche del lavoro, educative e di inclusione sociale in Toscana. L'analisi è stata condotta attraverso il confronto della media annuale della spesa degli ultimi tre anni di queste politiche a livello regionale, nazionale (politiche del lavoro e PON⁴) e del POR FSE. La vicinanza dei diversi periodi e la costanza delle principali politiche in quegli anni consente un esercizio di sintesi, riportato nella Tabella seguente, in cui si propone una lettura integrata delle diverse politiche basata sulla media annua delle spese nel periodo 2019-2021 e del periodo 2018-2020 per le politiche del lavoro nazionali. Questa differenza nella periodizzazione delle diverse politiche è ovviamente limitante, ma la media annua consente di contenere i cambiamenti annuali e di offrire una visione comparabile tra le diverse politiche riducendo l'importanza di elementi episodici.

² Rientrano in questa categoria i percorsi IEFP (A.2.1.4.a), i Percorsi ITS (A.2.1.8.a), Corsi di IFTS (C.3.2.1.a), il Rafforzamento degli Istituti tecnici e professionali e dei poli tecnici-professionali (C.3.2.2.a e C.3.2.1.b).

³ La spesa si concentra in particolare su borse di studio per dottorati di ricerca (C.2.1.3.a), Assegni di ricerca (A.2.1.7.a), Percorsi di alta formazione e ricerca – AFR (C.2.1.2.a), e Voucher per frequenza di corsi post-laurea e post dottorato all'estero (C.2.1.4.a).

⁴ Le politiche del lavoro nazionali sono considerate nel triennio 2018-2020 perché non sono disponibili i dati del 2021. Le media della spesa dei PON comprende le spese del PON Scuola, del PON IOG e del PON Inclusione, per il quale è stata considerata la spesa dell'intero periodo divisa per tre annualità, in quanto dopo il 2019 non sono stati avviati progetti con un esborso positivo al momento della redazione del rapporto.



Spese per le politiche attive, sociali e educative in Toscana (medie annue di periodi; valori in Meuro e %)

Categorie di intervento	Medie annuali di periodi (Meuro)					Medie annuali di periodi (% di totale)					
	POR FSE 19-21	Spesa Regione 19-21	Spesa PON 19-21	Spesa Stato 18-20	Totale	POR FSE 19-21	Spesa Regione 19-21	Spesa PON 19-21	Spesa Stato 18-20	Totale (% riga)	Totale (% col.)
1. Servizi per l'impiego	14,1	47,9	0,4		62,4	23%	77%	1%		100%	8,6%
2. Formazione	33,3	4,1	1,1	132,4	170,9	19%	2%	1%	77%	100%	23,7%
2.1 Formazione inserimento professionale	17,4		0,5		17,9	97%		3%		100%	2,5%
2.2 Formazione on the job	10,4	0,3	0,6		11,3	92%	3%	5%		100%	1,6%
2.3 Formazione per apprendistato		2,7		132,4	135,1		2%		98%	100%	18,7%
2.4 Formazione continua	4,0	0,9			4,9	82%	18%			100%	0,7%
2.5 Formazione permanente	1,5	0,2			1,7	88%	12%			100%	0,2%
3. Incentivi all'occupazione	2,4	0,2		132,6	135,2	2%	0,1%		98%	100%	18,7%
4. Inserimento soggetti svantaggiati	0,6			11,3	11,9	5%			95%	100%	1,6%
4.1 Lavoro protetto e assistito				11,3	11,3				100%	100%	1,6%
4.2 Riabilitazione professionale	0,6				0,6	100%				100%	0,1%
5. Creazione diretta di posti di lavoro	0,2				0,2	100%				100%	0,03%
6. Creazione di impresa	1,1	0,7			1,8	61%	39%			100%	0,2%
7. Integrazione sociale, welfare	31,7	173,7	10,7		216,1	15%	80%	5%		100%	29,9%
8. Equità e qualità dell'istruzione	12,3	19,3	2,4		34,0	36%	57%	7%		100%	4,7%
8.1 Servizi socioeducativi prima infanzia	11,6	8,9			20,5	57%	43%			100%	2,8%
8.2 Abbandono scolastico e qualità istruzione	1,0	10,4	2,4		13,8	7%	75%	17%		100%	1,9%
9. Preparare gli studenti al futuro	24,4	62,2	0,5		87,1	28%	71%	1%		100%	12,1%
9.1 Istruzione secondaria superiore	16,0	10,5	0,5		27,0	59%	39%	2%		100%	3,7%
9.2 Istruzione terziaria e post terziaria	8,3	51,7			60,0	14%	86%			100%	8,3%
10. Azioni capacità istituzionale	1,5	1,2			2,7	56%	44%			100%	0,4%
Totale	121,6	309,3	15,1	276,3	722,3	17%	43%	2%	38%	100%	100,0%

Fonte: elaborazioni Iseri Europa su dati Regione Toscana, INPS, MIUR, Ministero del Lavoro, DG Employment.

La Tabella precedente mostra che nel periodo considerato sono stati spesi in Toscana circa 722 milioni di euro l'anno per politiche del lavoro, sociali e educativi assimilabili a quelle promosse dal POR FSE. Il POR rappresenta circa il 17% di questa spesa, le politiche regionali sono pari al 43% e quelle nazionali al 38%, mentre i PON contano all'incirca per il 2% del totale.

In media, la spesa per i servizi per l'impiego ammonta a circa 62 milioni di euro l'anno. La maggior parte della spesa è stata coperta dalle politiche regionali (77%) e solo per quasi un quarto dal POR FSE (23%). Il minor peso delle politiche del POR FSE sul totale della spesa è dovuto principalmente ad una sostanziale riduzione delle risorse dedicate ai servizi dell'impiego avvenuta nel 2021 in chiave anti-Covid, in parte compensata dalle risorse FSC dell'Accordo Provenzano e dalle risorse del PON SPAO.

Le politiche per la formazione hanno assorbito complessivamente circa 38 milioni di euro l'anno, a cui si sommano i 132 milioni spesi dallo stato per la decontribuzione dell'apprendistato. Queste politiche dipendono in modo sostanziale dalla spesa del POR e da quelle dell'apprendistato, che comunque potrebbe essere assimilato agli incentivi. Senza questa spesa, infatti il POR copre l'86% della spesa per formazione. Il POR svolge un importante ruolo nel sostenere le diverse tipologie di formazione svolte in Regione, in primo luogo la formazione per l'inserimento professionale, ma anche la formazione on-the-job, e, pur con minore intensità, la formazione continua⁵ e permanente. L'apprendistato risulta finanziato dalla Regione per la sua componente di formazione e dallo Stato per la componente di decontribuzione. Quest'ultima da sola corrisponde al 77% dell'intera spesa rientrante nella categoria 2 della formazione.

Gli incentivi per l'occupazione e la creazione di impresa sono finanziati principalmente dallo Stato (98% del totale della categoria) e in minima parte da POR FSE e in misura ancora minore dalla Regione (rispettivamente per il 2% e 0,1%).

Finanziati dal POR FSE e dallo Stato sono anche le politiche delle categorie 4 e 5 per l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati e disabili e la creazione diretta di lavoro che risultano politiche di dimensione limitata, le cui risorse arrivano ad una media annua di circa 11 milioni di euro. Le politiche per l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati sono finanziate quasi interamente da risorse nazionali secondo schemi di sostegno all'assunzione di disabili o di appartenenti alle cooperative sociali.

Le spese medie delle politiche integrate per l'inclusione sociale e il sostegno all'accesso ai servizi socio-sanitari (categoria 7) sono principalmente a carico della spesa della Regione (80% del totale). Il ruolo del POR è stato molto importante per sperimentare azioni per innovare le politiche socio-assistenziali della Regione Toscana, aumentando significativamente il proprio peso tra le spese complessive per l'inclusione sociale. Lo stanziamento medio annuo per questa voce è di circa 215 Meuro e il POR ha contribuito per 31,7 Meuro. Rispetto al 2020, le spese in quest'ambito sono raddoppiate sia a livello regionale sia a livello di POR FSE, a seguito delle numerose misure attivate per far fronte all'emergenza sanitaria di COVID-19.

Le politiche per il rafforzamento dell'istruzione (categorie 8 e 9) assorbono all'incirca 120 Meuro l'anno. Particolarmente rilevante è stato il ruolo del POR FSE nel sostegno ai servizi socio-educativi per la prima infanzia e per le politiche rivolte all'istruzione secondaria superiore e post secondaria, coprendo rispettivamente circa il 57% e il 59% della spesa. Nella lotta alla dispersione scolastica, invece, ha svolto un ruolo centrale la Regione attraverso un finanziamento che ha coperto il 75% delle spese, così come nelle politiche per l'istruzione terziaria tramite l'erogazione di borse di studio e interventi per il diritto allo studio.

⁵ La mancanza di informazioni sulla spesa per la formazione continua degli enti bilaterali impedisce una visione completa di queste misure.

Infine, le politiche per la capacità istituzionale e azioni cosiddette “di sistema” relative alle politiche qui esaminate assorbono circa 3 Meuro l’anno e sono finanziate dal POR FSE e dalla Regione.

In sintesi, l’analisi comparata delle diverse politiche attive in Toscana e simili a quelle del POR FSE ha evidenziato quanto segue relativamente al contributo del POR FSE alle politiche del lavoro, educative e d’inclusione sociale in Toscana: a) il contributo limitato in termini finanziari del POR FSE in relazione all’insieme delle politiche sociali e del lavoro (circa 17% della spesa totale pari a circa 720 Meuro l’anno), ma particolarmente significativo in materia di formazione, soprattutto se si esclude da questo settore gli incentivi nazionali per l’apprendistato, e nelle azioni a sostegno dell’istruzione; b) Il contributo del PO FSE è stato significativo anche in molte categorie di spesa sociali e per l’istruzione, mentre la spesa nazionale è determinante negli incentivi statali

Il POR FSE ha permesso quindi in questi anni una maggiore importanza di molte spese settoriali (secondo un principio di integrazione della spesa) e ha sostenuto alcuni settori della spesa regionale (secondo un principio di complementarità). In entrambi i casi il suo ruolo finanziario è stato importante ed ha permesso un ventaglio e una intensità di iniziative che altrimenti sarebbero state molto più limitate.

- Il FSE in Toscana ha permesso di sviluppare la formazione e di mantenere un buon livello nei servizi, tradizionalmente deboli in Italia. Il sistema delle politiche attive della Toscana risulta ben equilibrato e efficiente.
- Questo equilibrio deve essere mantenuto e sviluppata soprattutto l’integrazione tra formazione di inserimento e servizi di matching
- Il PNRR rafforzerà la componente dell’alta formazione (ITS) e il FSE+ potrà irrobustire la formazione di inserimento aumentando flessibilità operativa (costi standard e altre semplificazioni vanno in questo senso) e la vicinanza ai bisogni di lavoratori e imprese
- Per rafforzare l’uguaglianza di genere appare utile una maggiore articolazione delle politiche attive (servizi dedicati) e lo sviluppo di azioni di mainstreaming che coinvolgano tutte le politiche regionali. Il FSE+ può essere un importante veicolo di sperimentazione, oltre che di finanziamento.
- La formazione continua è oramai una componente strategica dei sistemi produttivi. Mancano informazioni sistematiche sulle azioni degli enti bilaterali, ma il FSE+ può integrare e rafforzare la loro azione e può, soprattutto, sviluppare azioni di sistema riguardo a digitalizzazione, integrazione produzioni e servizi, sviluppo di un terziario avanzato.

La copertura delle politiche del lavoro e del FSE in Toscana

In Toscana a fronte di 1,6 milioni di persone in forza lavoro e circa 120 mila disoccupati **ogni anno**:

- Circa 75 mila persone intercettate dalle politiche statali
- Circa 25 mila persone intercettate dalle politiche attive del FSE
- Oltre 300 mila persone ricevono servizi dai CPI
- Circa 150 mila interventi di politiche passive (arrivati a quasi 300 mila nel 2020)
- I **giovani NEET** sono l'unico problema che ha mostrato un peggioramento anche a causa del COVID. Servirà un mix di servizi e formazione mirata per fronteggiarlo.

Gruppo target	Tasso di copertura FSE medio annuo	Andamento gruppo target
Disoccupati	11,8%	Miglioramento
-di lunga durata	8,2%	Miglioramento
-donne	10,8%	Miglioramento
-giovani (15-24)	20,2%	Peggioramento
-in cerca prima occupazione	20,4%	Miglioramento
- donne in cerca prima occupazione	15,8%	Miglioramento
Inattivi (15-64)	4,0%	Peggioramento
-NEET (15-24)	11,6%	Peggioramento
Occupati	0,5%	Miglioramento
Bambini 0-3 anni	12,5%	-



4. Le valutazioni al servizio del Programma

Questo capitolo riporta una panoramica sulle valutazioni realizzate nel corso della programmazione 2014-2020, secondo quanto previsto dal Piano di valutazione del POR FSE Toscana 2014-2020, approvato nel primo Comitato di sorveglianza dell'8 maggio 2015 e modificato nella versione tuttora vigente dal Comitato del 27 maggio 2016, con l'obiettivo di assicurare l'efficacia e l'efficienza del Programma Operativo a favore della crescita, dell'occupazione e dei giovani.

Il Piano ha programmato valutazioni con riferimento a ciascuno degli Assi prioritari (Occupazione; Inclusione sociale e lotta alla povertà; Istruzione e formazione; Capacità istituzionale e amministrativa), come previsto dall'art. 56 del RDC 1303/2013, allo scopo di verificare il contributo del POR al raggiungimento degli obiettivi esplicitati per le diverse priorità di investimento attivate, oltre che valutazioni di Programma.

Le attività valutative sono state affidate mediante procedure ad evidenza pubblica che, in particolare, hanno selezionato l'operatore economico aggiudicatario del "Servizio di valutazione del POR FSE Toscana 2014-2020" che ha realizzato i Rapporti Annuali di Valutazione, le indagini di placement, la valutazione del Performance Framework e valutazioni d'impatto / tematiche.

Inoltre, l'attuazione del Piano si è realizzata mediante l'affidamento di ulteriori analisi valutative e indagini a carattere prioritariamente tematico.

Tutti i risultati delle valutazioni sono stati illustrati al Comitato di Sorveglianza, durante le riunioni annuali.

I rapporti di valutazione sono inoltre resi pubblici, come previsto dall'art. 54.4 Reg. UE 1303/2013, attraverso la pubblicazione sul sito www.regione.toscana.it.

Una sintesi dei risultati emersi dalle valutazioni è stata inserita nei Rapporti annuali di attuazione, dove è stato quindi documentato il contributo del FSE all'evoluzione degli indicatori di risultato.

Inoltre, i risultati delle principali valutazioni sono stati condivisi col partenariato durante specifici incontri ad hoc realizzati dall'Adg ("Analisi e valutazioni degli interventi finanziati con il Fondo Sociale Europeo" 22 novembre 2019 - Firenze, Sala Pegaso; "Inserimento lavorativo di soggetti vulnerabili. Valutazioni e riflessioni sugli interventi del Fondo Sociale Europeo" 11 febbraio 2021 Ore 10.00 - evento online; "Donne tra lavoro e cura. Tra cura come professione e cura della famiglia: un'indagine sul personale del Sistema Sanitario Regionale" 20 giugno 2022 - Firenze, Sala Pegaso; "Opportunità e prospettive del Fondo sociale europeo. Valutazioni e analisi degli interventi" 20 settembre 2022 - Firenze, Fortezza da Basso).

Di seguito si riportano le valutazioni realizzate, con indicazione del fondo interessato, tipo di valutazione, obiettivo tematico, argomento e risultati.

NOME	FONDO	ANNO d'inizio	ANNO di conclusione	MESE d'inizio	MESE di conclusione	TIPO di valutazioni	OT	ARGOMENTO	RISULTATI
Indagine sugli utenti dei Centri per l'impiego 2018	FSE	2018	2018	Gennaio	Dicembre	Impatto	8	<p>La valutazione è stata finalizzata a tracciare un identikit delle persone che si rivolgono ai Centri per l'Impiego che operano sul territorio regionale toscano e fornire un quadro del grado di soddisfazione per le azioni di cui hanno usufruito, nonché degli esiti occupazionali e delle condizioni economiche familiari.</p> <p>I quesiti rilevanti sono stati: "Quali sono le caratteristiche degli utenti dei CPI?"; "Gli utenti dei CPI hanno trovato lavoro 6 mesi dopo la partecipazione ad attività di politica attiva?".</p>	<p>Rispetto alle caratteristiche anagrafiche la valutazione ha rilevato che nel complesso le donne costituiscono la maggioranza degli utenti ed in media i cittadini stranieri rappresentano il 26,0% del totale degli utenti dei CPI. Inoltre, il 44,5% degli utenti iscritti ai CPI possiede un diploma di scuola media superiore, il 17% è laureato e il 30% ha la licenza di scuola media inferiore; la qualifica professionale riguarda l'8% del totale degli utenti. La ricerca conferma differenze in merito al livello di istruzione, tra uomini e donne, con un più elevato grado di istruzione delle donne.</p> <p>Per quanto riguarda la condizione occupazione il 79% degli intervistati ha dichiarato di essere disoccupato al momento in cui si è rivolto al Centro per l'Impiego. La restante parte (il 21%) si è dichiarata, invece, in cerca di prima occupazione.</p> <p>La valutazione ha rilevato che circa il 47% delle persone intervistate, dopo 6 mesi dalla conclusione dell'intervento, erano occupate e un terzo circa con un contratto a termine. Le persone che avevano avuto precedenti esperienze di lavoro (i disoccupati in senso stretto) mostrano un minore tasso di successo rispetto a coloro che erano in cerca di una prima occupazione. Rispetto al 2017 sembra quindi registrarsi un miglioramento più marcato delle condizioni degli inoccupati rispetto ai disoccupati in senso stretto.</p>
Il mismatch in Toscana: evidenze generali e punto di vista del sistema produttivo regionale	FSE	2018	2018	Gennaio	Dicembre	Mista	8 e 10	<p>La valutazione è stata finalizzata ad indagare il divario tra domanda e offerta di lavoro concentrandosi sulle implicazioni per il sistema socio-economico nel suo complesso ed in particolare sulla "percezione" da parte delle imprese. Il quesito valutativo rilevante è stato "In che misura la questione del mismatch sia percepita come problematica?"</p>	<p>Gli esiti dell'indagine mostrano una due gruppi distinti; da un lato circa il 40% delle aziende coinvolte nell'indagine ritengono che il problema non esiste; dall'altro il restante 60% delle aziende coinvolte nell'indagine invece percepisce il mismatch come problematico rispetto alla difficoltà di trovare le figure professionali ricercate. La questione del mismatch, dal punto di vista del sistema produttivo, viene principalmente ricondotta all'inadeguatezza delle competenze e, in</p>

NOME	FONDO	ANNO d'inizio	ANNO di conclusione	MESE d'inizio	MESE di conclusione	TIPO di valutazioni	OT	ARGOMENTO	RISULTATI
									seconda battuta, al ridotto numero di candidati, in particolare nelle attività produttive e per competenze di tipo tecnico.
Le professioni intellettuali in Toscana	FSE	2018	2018	Gennaio	Dicembre	Mista	8	L'indagine è stata volta a focalizzare le principali tematiche che caratterizzano le professioni in Toscana al fine di individuare i punti di forza e le eventuali debolezze delle attività professionali. I quesiti valutativi rilevanti sono stati: " Quali sono le caratteristiche dei professionisti?"	Rispetto alle caratteristiche dei professionisti, da un punto di vista generale l'analisi ha evidenziato che vi è una concentrazione nelle professioni "storiche" ovvero quelle che sono dotate di ordini professionali che assommano a circa l'80% dei professionisti presenti nella banca dati ASIA, il restante 20% è composto da professionisti che non hanno l'ordine professionale, i cosiddetti non ordinisti. In merito alla composizione, per numero di addetti, delle attività professionali si riscontra che il 84,3 delle attività hanno un solo addetto, le attività con più di un addetto sono il 13,8% mentre le attività con meno di un addetto ovvero attività professionali a tempo parziale nell'1,9% degli studi. Trasversalmente è stato osservato che la Toscana presenta caratteristiche che sono rappresentative di quelle dell'intero paese, per avere una struttura economica caratterizzata dalla presenza di imprese molto piccole concentrate in settori tradizionali molto aperti ai mercati internazionali, cui si affianca un settore turistico importante. Si tratta cioè di caratteristiche che accentuano la domanda di servizi professionali e la necessità di esternalizzarli. Non a caso la dotazione di servizi professionali con circa 103mila unità è superiore alla media nazionale (28 liberi professionisti per 1000 abitanti con i 24 dell'Italia), in linea con le regioni più sviluppate e con una dinamica migliore di quella del resto del paese soprattutto negli anni della Grande Crisi.
Indagine conoscitiva di follow - up sugli assegni di ricerca e bandi AFR 2011	FSE	2018	2018	Gennaio	Dicembre	Impatto	10	La valutazione è stata finalizzata a ricostruire il quadro delle caratteristiche degli assegnisti, la percezione che l'effetto dell'assegno di ricerca ha avuto sulla propria carriera e il punto di vista delle	Dalla valutazione emerge un quadro globalmente positivo del bando assegni 2011. Dal punto di vista degli assegnisti, l'esperienza dell'assegno di ricerca è stata tutto sommato rilevante per lo sviluppo della propria carriera professionale e la maggior parte degli intervistati ha

NOME	FONDO	ANNO d'inizio	ANNO di conclusione	MESE d'inizio	MESE di conclusione	TIPO di valutazioni	OT	ARGOMENTO	RISULTATI
								<p>imprese che hanno cofinanziato gli assegni. La domanda valutativa rilevante è stata "Quale effetto ha avuto l'assegno di ricerca sullo sviluppo degli assegnisti e sulle imprese?"</p>	<p>continuato a lavorare nello stesso ambito scientifico e all'interno del mondo accademico. Minor impatto sembra aver avuto invece l'assegno sulla possibilità di carriera fuori dall'Università. Molto bassa la percentuale di coloro che attualmente lavorano per l'azienda co-finanziatrice del progetto. Questo è interessante se confrontato con i risultati dell'indagine sugli assegnisti del bando 2017, che stanno attualmente svolgendo il progetto di ricerca e che ritengono molto improbabile proseguire nella carriera accademica e più probabile trovare impiego nell'impresa co-finanziatrice. Probabilmente tra il 2011 e il 2017 lo scenario all'interno del mondo accademico è peggiorato in termini di possibilità di carriera per i giovani ricercatori. Le aziende, infine, sembrano essere soddisfatte della possibilità di accrescere da un lato le proprie conoscenze teoriche, dall'altro la propria rete relazionale. L'impiego degli assegnisti in azienda sembra essere proficuo e positivo e molte aziende si dichiarano interessate ad una futura assunzione dell'assegnista.</p>
Analisi del bando assegni 2017 e AFR 2016	FSE	2018	2018	Gennaio	Dicembre	Mista	10	<p>L'analisi è stata finalizzata ad acquisire informazioni sull'andamento dei progetti finanziati dai bandi e a metterne a fuoco eventuali criticità attuative. Il quesito rilevante della valutazione è stato "Qual è l'andamento dei bandi assegni e Alta Formazione e ricerca e quali punti di forza e debolezza?"</p>	<p>Per quanto riguarda l'analisi del bando assegno 2017, gli esiti della valutazione hanno ricostruito un quadro positivo da parte di tutti i soggetti coinvolti, riscontrando tuttavia talune criticità nella fase di selezione degli assegnisti da parte delle Università e degli Enti di ricerca beneficiari. Per quanto riguarda il Bando Alta Formazione e Ricerca 2016, gli esiti dell'indagine hanno evidenziato il gradimento dei borsisti rispetto all'opportunità offerta dal bando, considerando la borsa come l'opportunità di arricchire le competenze teoriche con competenze più tecniche in dei settori innovativi.</p>
Rapporto Annuale di Valutazione 2017	FSE	2018	2018	Luglio	Dicembre	Mista	8, 9, 10 e 11	<p>Il Rapporto ha rappresentato il primo dei rapporti annuali di valutazione previsti nell'ambito del "Servizio di</p>	<p>Il Rapporto ha messo a punto la metodologia e ha definito il sistema analitico che consentirà di analizzare i risultati del Programma, anche ponendo</p>

NOME	FONDO	ANNO d'inizio	ANNO di conclusione	MESE d'inizio	MESE di conclusione	TIPO di valutazioni	OT	ARGOMENTO	RISULTATI
								Valutazione Indipendente del POR FSE Toscana” ed ha assunto una valenza principalmente metodologica, rispetto ai successivi RAV che invece entreranno nel merito delle politiche e degli interventi finanziati dal programma e della loro efficacia.	in collegamento le performance del PO con le tendenze dei gruppi target nel mercato del lavoro e con l’azione delle altre politiche che interagiscono sul territorio insieme a quelle del PO stesso. Il sistema analitico disegnato in tale rapporto ha dunque posto le basi per le analisi quantitative necessarie a rispondere ad alcune domande caratteristiche della valutazione del FSE e inerenti l’andamento della programmazione.
Rapporto placement 2018	FSE	2018	2018	Luglio	Dicembre	Impatto	8	<p>La valutazione si è proposta di verificare se i partecipanti agli interventi finanziati dal PO FSE 2014-2020 della Regione Toscana hanno trovato lavoro 6 mesi dopo l’intervento, indagando altresì il funzionamento e la rispondenza alle esigenze dei destinatari degli interventi sulla base della percezione e soddisfazione degli utenti. L’analisi di placement nel 2018 ha riguardato tre interventi finanziati dal PO FSE 2014-2020: i) Tirocini extra-curricolari; ii) Corsi di formazione ITS e IFTS; iii) Servizi erogati dai centri per l’impiego.</p> <p>Il quesito rilevante è stato “I partecipanti di alcuni interventi del PO FSE hanno trovato lavoro 6 mesi dopo la conclusione dell’intervento?”.</p>	<p>I principali esiti dell’indagine, sistematizzati sulla base degli interventi oggetto dell’analisi, sono di seguito riportati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riguardo ai tirocini extra curricolari gli effetti occupazionali sono risultati elevati, attestando che dopo sei mesi dalla conclusione del tirocinio il 60% dei tirocinanti lavorava, dei quali il 50% con contratti a tempo indeterminato. Tra le diverse categorie di tirocinanti coloro che erano disoccupati di lunga durata al momento del tirocinio e conservano maggiori difficoltà di inserimento. La larga parte degli intervistati ha riconosciuto un contributo importante del tirocinio sull’attuale situazione occupazionale e sulle proprie capacità di muoversi nel mercato del lavoro.; - per i corsi di formazione ITS e IFTS sono stati rilevati elevati effetti occupazionali testimoniati dalla condizione professionale degli allievi 6 mesi dopo il corso con un tasso di inserimento lavorativo di oltre l’80%; - rispetto ai servizi erogati dai CPI è emerso che circa il 47% delle persone intervistate, dopo 6 mesi dalla conclusione dell’intervento, erano occupate e un terzo circa con un contratto a termine. Le persone che avevano avuto precedenti esperienze di lavoro (i disoccupati in senso stretto) mostrano un minore tasso di successo rispetto a coloro che erano in cerca di una prima occupazione. Rispetto al 2017 sembra quindi registrarsi un miglioramento più

NOME	FONDO	ANNO d'inizio	ANNO di conclusione	MESE d'inizio	MESE di conclusione	TIPO di valutazioni	OT	ARGOMENTO	RISULTATI
									marcato delle condizioni degli inoccupati rispetto ai disoccupati in senso stretto.
Rapporto sul quadro di performance	FSE	2018	2018	Luglio	Dicembre	Mista	8, 9, 10 e 11	La valutazione è stata tesa ad offrire un resoconto sull'avanzamento del Performance Framework del POR Toscana FSE 2014-2020, analizzando inoltre le modalità e gli strumenti organizzativi e gestionali utilizzati dalla Regione che hanno contribuito ad assicurare un'efficiente attuazione del PO FSE 2014-2020. Il quesito valutativo rilevante è stato "Qual è il livello di conseguimento dei target intermedi del performance framework e quali i fattori abilitanti?".	Il Rapporto ha evidenziato che, per il raggiungimento degli obiettivi fissati, la Regione Toscana è stata in grado di rispondere positivamente alle sfide poste, affrontando inoltre evenienze straordinarie derivanti dalla recente soppressione delle Province, dalla riorganizzazione della Regione e dalla partecipazione alle politiche sociali del FSE di uffici regionali e amministrazioni locali che hanno dovuto scontare un periodo di apprendimento delle regole del FSE e del PO. Altresì, è stato evidenziato che la riprogrammazione del POR condotta nel corso del 2018, benché abbia previsto una revisione dei target degli indicatori del PF non ne ha ridotto l'ambizione, avendo agito per lo più sul riallineamento delle modalità di calcolo dei target finanziari. Infine, il Rapporto ha riscontrato l'efficacia di un insieme di soluzioni inerenti all'organizzazione e al funzionamento dell'Amministrazione regionale tra le quali sono state segnalate: i) la pianificazione di dettaglio delle attività attraverso il "Provvedimento Attuativo di Dettaglio" e il "Cronoprogramma" attuativo; ii) gli obiettivi di performance nel Piano della Qualità della Prestazione Organizzativa, i cui obiettivi inglobano gli obiettivi del PO; iii) l'anticipazione dell'avvio del PO con risorse proprie della Regione; iv) significativi investimenti sui sistemi informativi volti, in particolare, a dematerializzare e ad accelerare le procedure con i beneficiari.
Rapporto Annuale di Valutazione 2018	FSE	2019	2019	Gennaio	Maggio	Mista	8,9,10,11	Il rapporto è stato finalizzato a fornire un'analisi "integrata" dell'avanzamento del PO Toscana FSE 2014-2020, mettendo in relazione l'esame dei risultati del PO, l'indagine delle principali tendenze socio-	L'analisi di contesto evidenzia l'attualità della strategia. Il rapporto evidenzia che a fine 2018 il PO Toscana FSE mostra un buon livello di efficienza attuativa, pur con capacità di impegno sia differenziata fra assi, con l'asse C che registra la migliore

NOME	FONDO	ANNO d'inizio	ANNO di conclusione	MESE d'inizio	MESE di conclusione	TIPO di valutazioni	OT	ARGOMENTO	RISULTATI
								economiche regionali e l'evoluzione dei gruppi target coinvolti dal PO e delle altre politiche regionali o nazionali che influiscono sui risultati del PO.	performance attuativa e l'asse B che impegna circa la metà delle risorse programmate, l'avanzamento finanziario complessivo risulta adeguato alla temporalità del Programma. Viene inoltre rilevato come il buon livello di avanzamento del POR ha consentito di raggiungere agevolmente i target di efficienza richiesti dai regolamenti europei. Il livello di spesa certificata a fine 2018 ha garantito il raggiungimento del target di spesa previsto dalla regola "N+3" e collocava la Toscana fra le regioni con la maggiore capacità di spesa. L'efficienza attuativa del PO è ricondotta ad un valido impianto organizzativo e gestionale che integra efficacemente soluzioni strutturali e interventi.
Rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali delle attività cofinanziate dal FSE (Placement) 2019	FSE	2019	2019	Giugno	Ottobre	Mista	10	Il rapporto è finalizzato a fornire una valutazione degli effetti occupazionali (placement) concentrandosi sugli esiti di due indagini: - l'indagine sui percorsi di formazione per l'inserimento lavorativo; - l'indagine sulle borse di dottorato Pegaso. L'analisi verifica inoltre la soddisfazione dei partecipanti rispetto alla qualità, alle modalità organizzative e all'efficacia dei percorsi formativi.	Il Rapporto ha evidenziato: per quanto riguarda gli effetti sulla condizione lavorativa a 6 mesi dalla fine delle attività di taluni percorsi di inserimento lavorativo finanziati dal POR un tasso di placement del 48%, con performance migliori per coloro che hanno preso parte ai corsi di formazione territoriale e strategica (52% e 51%), e più ridotte fra i destinatari di voucher (37%). Le diverse condizioni di partenza dei partecipanti sembrano quindi pesare sugli esiti occupazionali. per quanto riguarda gli effetti occupazionali delle borse di dottorato pegaso a 6 mesi dalla conclusione degli interventi è stato rilevato un tasso di placement del 63%, che sale a 77% se si considera il momento della rilevazione (che equivale ad un periodo compreso fra i 7 e i 24 mesi dalla fine dei corsi). L'occupazione trovata a 6 mesi è ritenuta in media molto coerente con l'ambito del dottorato.

NOME	FONDO	ANNO d'inizio	ANNO di conclusione	MESE d'inizio	MESE di conclusione	TIPO di valutazioni	OT	ARGOMENTO	RISULTATI
Ricerca voucher alta formazione per master all'estero	FSE	2019	2019	Marzo	Luglio	Mista	10	La ricerca è stata finalizzata ad analizzare gli effetti dello strumento del voucher alta formazione per master all'estero sui beneficiari.	Il rapporto ha evidenziato che gli interventi finanziati hanno permesso ai voucheristi di aumentare hard e soft skill per il mondo di lavoro, potenziare le proprie reti relazionali e capacità occupazionale e di trovare di lavori più stabili e più attinenti al proprio percorso di studi. Il livello di soddisfazione riguardo allo strumento del voucher di cui hanno usufruito i destinatari sono estremamente alti con un punteggio medio di 5,4 punti su 6 con il 93,6 % delle risposte a livello di soddisfazione elevati
Rapporto Servizio Civile Regionale	FSE	2019	2019	Gennaio	Dicembre	Mista	8	Il Rapporto si è posto in particolare, tra le altre, la domanda valutativa se il Servizio Civile favorisca l'accesso al mondo del lavoro, aumentando la probabilità per il volontario di trovare una occupazione nel mercato del lavoro toscano.	I risultati dell'analisi hanno evidenziato che l'attività svolta in un ente pubblico e privato può contribuire ad aumentare le competenze, le conoscenze e le relazioni del giovane, può migliorare le sue capacità di relazionarsi con gli altri, innalzare l'autostima e, in generale, la coscienza dei propri limiti e punti di forza. In questo senso, sarebbe interessante rilevare alcune caratteristiche dei giovani aspiranti volontari al momento della domanda e poi successivamente a conclusione del Servizio Civile, per tenere conto di queste variabili, certamente utili anche nel mercato del lavoro.
La conoscenza del fondo sociale europeo da parte dei cittadini toscani	FSE	2019	2019	Gennaio	Maggio	Mista	8,9,10,11	La ricerca è incentrata sull'analisi dell'efficacia del Piano di Comunicazione del Fondo Sociale Europeo 2014-2020.	La ricerca ha confermato sostanzialmente l'efficacia del Piano di comunicazione rilevando che la conoscenza dei fondi strutturali è approfondita sia tra il gruppo dei beneficiari (85%) che dei cittadini (59%). Le attività realizzate tramite il FSE che risultano maggiormente note sono quelle relative alla formazione e occupazione, seguono l'inclusione delle fasce svantaggiate e a distanza quelle volte alla promozione delle pari opportunità. L'informazione raccolta sugli strumenti più graditi per ricevere maggiori informazioni mette in evidenza una domanda di comunicazione legata sia agli strumenti tradizionali (stampa, radio e tv) che

NOME	FONDO	ANNO d'inizio	ANNO di conclusione	MESE d'inizio	MESE di conclusione	TIPO di valutazioni	OT	ARGOMENTO	RISULTATI
									<p>innovativi (internet, social network). Sia per i cittadini Toscani che per i due gruppi di beneficiari risulta migliorata l'informazione ricevuta durante i corsi di formazione, a sottolineare il fatto che in questi anni si è lavorato per una maggiore consapevolezza del FSE.</p> <p>Complessivamente la valutazione espressa dagli intervistati sul ruolo svolto dal FSE per migliorare la formazione e la possibilità di trovare lavoro appare buona, poiché la maggior parte degli intervistati ha dato una risposta positiva e sono soprattutto i beneficiari ad esprimere giudizi più positivi.</p>
Rapporto Annuale di Valutazione 2019	FSE	2020	2020	Gennaio	Maggio	Mista	8,9,10,11	<p>Il rapporto è finalizzato a fornire un'analisi "integrata" dell'avanzamento del PO Toscana FSE 2014-2020, mettendo in relazione l'esame dei risultati del PO, l'indagine delle principali tendenze socio-economiche regionali e l'evoluzione dei gruppi target coinvolti dal PO e delle altre politiche regionali o nazionali che influiscono sui risultati del PO.</p>	<p>Il RAV evidenzia che, a fine 2019, l'evoluzione finanziaria del Programma era in linea con i target di spesa, confermando una buona capacità di spesa e una complessiva efficienza gestionale. Nel corso dell'anno si è assistito ad una generale accelerazione della spesa, a cui hanno contribuito in diversa misura tutti gli assi, ma soprattutto gli assi B (inclusione sociale) e C (istruzione e formazione) che mostravano maggiori ritardi iniziali. Il PO FSE non rileva quindi criticità realizzative, sebbene il blocco di molte delle attività seguite alla crisi Covid-19 abbia sicuramente rallentato l'attuazione delle misure finanziate.</p> <p>Rispetto ai gruppi target il RAV ha rilevato, inoltre, come, con l'aumento della spesa, il PO FSE abbia accresciuto significativamente la sua capacità di coinvolgere le diverse popolazioni target.</p>
Rapporto di valutazione tematica dell'Asse B "Inclusione sociale e lotta alla povertà"	FSE	2020	2020	Gennaio	maggio	Mista	9	<p>Il rapporto ha l'obiettivo di raccogliere e valutare i primi risultati e impatti degli interventi per l'inclusione socio-lavorativa di soggetti vulnerabili realizzati dal Programma.</p>	<p>L'analisi relativa all'attuazione del primo avviso regionale ha evidenziato che il disegno di intervento per i servizi di accompagnamento al lavoro per persone disabili ha funzionato secondo le aspettative dei policy makers. I risultati in termini di persone coinvolte in percorsi di accompagnamento in azienda ha superato del 30% il target fissato. I partenariati costituitisi hanno aggregato le competenze necessarie, anche se</p>

									fortemente limitante si è rivelata l'assenza dei servizi per l'impiego. Le carenze più rilevanti rispetto alla teoria emergono nei meccanismi attivati nelle imprese dove permane una resistenza ad assumere i disabili dovuta ai fattori di rischio superiori a quelli di un'assunzione ordinaria. Il tasso di inserimento occupazionale lordo ad un anno dalla fine dell'intervento risulta par al 20%. L'indagine relativa al secondo avviso si è concentrata sulle modalità attuative degli interventi facendo emergere alcuni elementi di miglioramento nella strutturazione della governance integrata e nella gestione dei progetti.
La Formazione a distanza tramite il portale TRIO della Regione Toscana	FSE	2020	2020	Giugno	ottobre	Mista	10	Il rapporto analizza i risultati dell'indagine di placement sui corsi di formazione a distanza erogati tramite il sistema di web-learning della Regione Toscana TRIO.	L'analisi evidenzia come la quasi totalità degli intervistati ritiene TRIO uno strumento efficace per rafforzare le proprie competenze e conoscenze. La misura di questo rafforzamento risulta sufficiente per il 73% dei partecipanti totali ed elevata per un ulteriore 14%. L'analisi degli esiti occupazionali dei partecipanti TRIO mostra che il tasso di inserimento occupazionale dei disoccupati a 6 mesi dalla fine dei corsi è del 31% e tende a salire fino al 42% durante i mesi successivi fino alla data di rilevazione dei dati. Sebbene questi effetti occupazionali non possano essere direttamente ed esclusivamente collegati alla formazione di TRIO, la formazione può essere fra i fattori che li hanno favoriti.
Accesso ai servizi per la prima infanzia in Toscana: opportunità, necessità, disponibilità, costi	FSE	2020	2020	Febbraio	Novembre	Mista	10	Il rapporto analizza i fattori determinanti l'accesso ai servizi educativi per la prima infanzia in Toscana, con l'obiettivo di suggerire alcune indicazioni di policy finalizzate ad accrescere l'utilizzo di questo servizio tra le famiglie toscane.	Le analisi condotte evidenziano come, i servizi educativi per la prima infanzia apportino benefici non solo ai singoli, facilitando la conciliazione vita-lavoro delle famiglie e permettendo lo sviluppo delle capacità cognitive e non del bambino, ma generano, allo stesso tempo, externalità positive per la società, incentivando la natalità, l'occupazione femminile e contrastando la trasmissione intergenerazionale della disuguaglianza. In conclusione, il rapporto rileva come è importante che il servizio di asilo nido non resti un servizio a domanda individuale e che il costo sia sostenuto dalla fiscalità generale.



I percorsi di istruzione e formazione professionale: strumenti per la programmazione dell'offerta formativa	FSE	2020	2020	Febbraio	Dicembre	Mista	10	Il rapporto ha l'obiettivo di indagare i percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP) più indicati per la ricerca di un'occupazione in Toscana e le figure professionali più richieste nei vari ambiti territoriali.	Le analisi condotte evidenziano che le professioni con elevato fabbisogno in termini numerici, capaci di garantire una occupazione più stabile (contratti a tempo indeterminato o apprendistato e più giornate-lavoro), sono quelle relative alle figure di operatore: ai servizi di impresa, alle lavorazioni di prodotti di pelletteria, dei prodotti tessili per la casa e delle calzature. L'analisi degli esiti formativi e occupazionali dei giovani che hanno conseguito una qualifica IeFP, mostrano che l'80% dei qualificati sceglie di proseguire gli studi dopo la qualifica IeFP mentre tra i giovani che escono definitivamente dal sistema dell'istruzione, il 47% trova un'occupazione dipendente entro 12 mesi dal conseguimento del titolo.
La formazione professionale nella programmazione 2014-2020	FSE	2020	2020	Febbraio	Dicembre	Mista	10	Il rapporto ha l'obiettivo di presentare i risultati del monitoraggio svolto sui corsi finanziati e sui voucher formativi erogati, nell'ambito delle linee di attività relative ai percorsi ITS e IFTS, alla formazione territoriale e a quella strategica.	I risultati dell'analisi hanno evidenziato che, esaminando la percentuale di iscritti che trovano lavoro entro sei mesi dalla fine dei corsi (indipendentemente dal momento in cui vengono occupati e dal fatto che abbiano concluso il percorso formativo), gli ITS emergono positivamente con il 79% di collocati nel lavoro dipendente, contro il 65% dei corsi IFTS, il 63% dei corsi di formazione territoriale e il 58% della strategica. La filiera con maggior offerta formativa risulta essere Turismo e cultura, che assorbe oltre un quarto dei corsi finanziati. Tra le filiere più rilevanti in termini di allievi coinvolti figurano anche la filiera della Meccanica-energia (10%), la filiera Moda (10%) e quella dell'Agribusiness (11%).
Le caratteristiche e la soddisfazione degli utenti dei centri per l'impiego toscani	FSE	2020	2020	Febbraio	Dicembre	Mista	8	Il rapporto si propone di tracciare un identikit delle persone che si rivolgono ai CPI toscani, fornendo un quadro del grado di soddisfazione delle politiche di cui hanno usufruito, nonché degli esiti occupazionali	Per quanto riguarda la popolazione degli iscritti, il rapporto ha evidenziato che l'86,4% dell'utenza totale si compone di soggetti alla ricerca di un nuovo lavoro dopo averne perso uno precedente. Tre utenti su quattro hanno beneficiato dell'indennità di disoccupazione e al reddito di cittadinanza hanno aderito circa il 5% delle persone trattate. Il 74% degli utenti disoccupati dei CPI proviene da lavori in aziende del terziario,

									percentuale che sfiora il 90% nel caso della componente femminile. Rispetto al grado di soddisfazione degli utenti, il 53% ha dichiarato di essere “abbastanza” soddisfatto e il 26% ha esplicitato un livello di soddisfazione superiore. Complessivamente, quindi, otto intervistati su dieci si sono dichiarati soddisfatti del servizio ricevuto.
Rapporto Annuale di Valutazione 2020	FSE	2021	2021	gennaio	maggio	Mista	8,9,10,11	Il rapporto è finalizzato a fornire un’analisi “integrata” dell’avanzamento del PO Toscana FSE 2014-2020, mettendo in relazione l’esame dei risultati del PO, l’indagine delle principali tendenze socio-economiche regionali e l’evoluzione dei gruppi target coinvolti dal PO e delle altre politiche regionali o nazionali che influiscono sui risultati del PO.	Il RAV evidenzia un buon livello di avanzamento fisico e finanziario, del POR FSE, trasversale a tutti gli Assi, sia rispetto al 2019 sia rispetto al livello di avanzamento degli altri POR FSE regionali. Questa performance indica una effettiva capacità di raggiungere gli obiettivi e i target stabiliti, sia in termini di indicatori fisici che di risultato. In termini finanziari, a fine 2020 le risorse impegnate equivalgono al 96% del budget, un valore superiore alla media dei POR regionali italiani e dei POR del gruppo di regioni più sviluppate. Le spese ammontano invece al 55% della dotazione, in linea con la media nazionale dei POR FSE ma leggermente al di sotto delle regioni più sviluppate. La riprogrammazione ha fortemente influito sui livelli di attuazione dell’Asse B, il quale mostra un elevato incremento di risorse impegnate ma anche un ritardo della spesa che si spiega con le tempistiche di implementazione degli interventi di contrasto alla crisi pandemica. Nel complesso, il POR ha coinvolto, alla fine del 2020, oltre 1,4 milioni di destinatari; escludendo le persone coinvolte nei Servizi per l’impiego, si contano circa 215 mila destinatari. Dall’avvio, i destinatari raggiunti sono prevalentemente persone inattive sul mercato del lavoro (63%) e giovani tra i 15 e i 29 anni (53%).
Rapporto di valutazione tematica dell’Asse A “Occupazione”	FSE	2021	2021	giugno	ottobre	Mista	8	Il rapporto ha l’obiettivo di analizzare gli impatti degli interventi del POR FSE sull’occupazione femminile, con particolare riferimento all’Asse A, e di	L’analisi ha evidenziato come, in generale, la partecipazione agli interventi FSE ha avuto un impatto positivo sul tasso di occupazione dei partecipanti. Particolarmente significativo è stato l’impatto sui giovani che rappresentavano,

								fornire indicazioni in tema di parità di genere	tra l'altro, i principali destinatari di tre delle cinque azioni selezionate nell'ambito dell'Asse A. Sulle donne, invece, le dimensioni e la significatività dell'impatto sono legate al periodo di fine dell'intervento; le donne che hanno terminato in prossimità dello scoppio della pandemia sono state penalizzate in termini di occupazione sia rispetto agli uomini, sia rispetto alle donne che hanno terminato in periodi precedenti. Tra i vari risultati utili al disegno delle politiche di genere, tre emergono più di altri: i) i tirocini sono lo strumento di maggior successo occupazionale; ii) i servizi di orientamento e coaching devono saper intercettare i bisogni specifici di accompagnamento delle donne; iii) la maternità, rimane un serio ostacolo, per questo motivo, oltre alla conciliazione e al congedo parentale, bisogna riflettere su azioni mirate al reinserimento delle madri nel mercato del lavoro e a misure che incentivino le aziende a sostenere le donne.
Rapporto di Placement 2021: effetti sulla posizione e condizione lavorativa dei partecipanti alle attività di formazione continua FSE	FSE	2021	2021	giugno	ottobre	Mista	8	Il rapporto analizza i risultati dell'indagine di placement sui corsi di formazione continua	L'analisi evidenzia come i quadri intermedi delle imprese siano stati i maggiori beneficiari, il 68% è, infatti, rappresentato da impiegati ed operai specializzati. La partecipazione alla formazione è stata in larga parte (87%) richiesta dalle imprese e non è stata una scelta del lavoratore. Gli effetti (lordi) della formazione sulla condizione occupazionale del lavoratore sono complessivamente positivi: l'83% dei lavoratori coinvolti nella formazione erano occupati presso la stessa impresa anche al momento dell'indagine (settembre 2021) e il 13% è comunque occupato ma in un'impresa differente da quella che lo aveva mandato in formazione FSE. Il 73% dei lavoratori intervistati ha segnalato che il contributo del corso al mantenimento del proprio lavoro è stato "abbastanza" o "molto" elevato. Un ulteriore

									aspetto riguarda la qualità dell'occupazione. Al momento dell'indagine è aumentato il numero di lavoratori con un'occupazione stabile e tutelata; a conferma, si registra una crescita dei lavoratori con contratto a tempo indeterminato.
Rapporto sulla condizione economica e lavorativa delle donne	FSE	2021	2021	aprile	dicembre	Mista	8,9	Il rapporto presenta i caratteri strutturali delle disuguaglianze tra donne e uomini su base regionale, prima attraverso i principali indicatori dei divari di genere, e successivamente attraverso l'analisi del ruolo della donna nell'ambito tre differenti casistiche legate ai temi della cura: madri con figli minori, <i>caregiver</i> e personale sanitario.	Lo studio prende in considerazione ambiti diversi della cura, formale e informale, che investono gran parte delle donne nei vari cicli della vita, determinando le condizioni della conciliazione tra tempo di vita e tempo di lavoro: i) per le madri con figli minori, la cura dei figli piccoli emerge come principale motivo per cui le donne hanno un'occupazione part-time o rinunciano del tutto a lavorare. In questo contesto, lo studio identifica come strategici interventi che favoriscono una maggiore flessibilità per i padri, per incentivarne il coinvolgimento nella vita domestica, favorendo una più alta occupazione femminile; ii) per i <i>caregiver</i> , emerge come il carico di cura delle persone non autosufficienti ricade nel 72% dei casi sulle spalle delle donne, che risultano in netta maggioranza (89%) di età superiore ai 45 anni e occupate nel 53% dei casi, una percentuale al di sotto della media toscana dell'occupazione femminile, di queste, il 18% può lavorare solo saltuariamente e il 17% sta pensando di lasciare il lavoro; iii) per i sanitari che lavorano in prima linea, la pandemia ha aggravato le difficoltà di cura familiare. Nella maggioranza dei casi ciò si traduce in un ulteriore carico di lavoro informale per le donne, anche se lavoratrici. Lo studio evidenzia come, la soluzione ai problemi di conciliazione emerge come una questione privata, che avviene in ambito familiare. Nella maggioranza dei casi ciò si traduce in un ulteriore carico di lavoro informale per le donne.
Donne e pari opportunità nel	FSE	2021	2021	aprile	dicembre	Mista	8	Il rapporto analizza le pari opportunità nelle aziende toscane di medie o	Per quanto riguarda le differenze di genere, lo studio rileva come la presenza femminile nei

<p>lavoro: La realtà toscana delle aziende medio-grandi</p>								<p>grandi dimensioni (sopra i 100 dipendenti)</p>	<p>ruoli apicali sia penalizzata rispetto a quella maschile, ma nelle imprese con più di cento dipendenti, è leggermente più diffusa (da 0,1% a 0,4%), anche se il gap (quota di uomini dirigenti su quota di donne dirigenti) resta quasi invariato (4,8 nelle più piccole rispetto a 4,3 nelle sopra 100 dipendenti). A parità di qualifica, le retribuzioni medie lorde delle donne risultano sempre inferiori a quelle degli uomini ma il gap retributivo tende a riallinearsi nelle qualifiche più alte, si nota però che le donne nelle posizioni di vertice rappresentano, una quota insignificante sul totale delle dipendenti (0,6%), nonché, ovviamente, una percentuale molto bassa sul complesso dei dirigenti (19%). Nei settori dove la presenza maschile è dominante, si ha una maggiore diffusione delle donne tra i dirigenti, pur rimanendo sempre, con la sola eccezione dell'edilizia, inferiore alla parità di genere. Le analisi condotte evidenziano come l'attenuarsi del gap tra dirigenti uomini e donne al diminuire della presenza femminile è conseguente al fatto che l'incidenza delle donne laureate nei settori a dominante presenza maschile è decisamente maggiore rispetto a quella degli uomini, come si rileva dai dati dell'archivio ASIA occupazione.</p>
<p>Accreditamento delle agenzie formative: metodologia per la valutazione degli esiti occupazionali</p>	<p>FSE</p>	<p>2021</p>	<p>2021</p>	<p>aprile</p>	<p>dicembre</p>	<p>Mista</p>	<p>8,9,10</p>	<p>L'obiettivo del rapporto è quello di definire la procedura per la definizione di un indicatore di performance occupazionale con cui poter predisporre una graduatoria delle agenzie sulla base degli esiti occupazionali degli allievi.</p>	<p>Il percorso delineato nell'ambito dello studio ha richiesto una serie di scelte che necessariamente influenzano il risultato finale, dalla scelta del sistema di profilazione, alla selezione delle attività e degli allievi da considerare, per arrivare alla individuazione dell'indicatore occupazionale e a una soglia dimensionale minima per la valutazione delle agenzie. Le scelte che richiedono maggiore attenzione sono sicuramente quella relativa al punteggio di profilazione assegnato ai disabili e quella legata al tipo di corsi da includere nell'analisi. Sono tre le questioni aperte che</p>

									rendono parzialmente incompleta l'analisi svolta. Una prima questione, più marginale, riguarda la mancanza di informazioni relative all'avvio di attività autonoma come libero professionista. Una seconda questione, di maggiore impatto potenziale sui risultati, riguarda l'utilizzo di dati relativi ai soli esiti occupazionali rilevati nel territorio toscano. Una terza questione è relativa all'inclusione dei percorsi leFP nella valutazione dell'indicatore occupazionale. Nella versione attuale, questi percorsi non sono stati inclusi perché precedenti lavori Irpet hanno evidenziato che lo sbocco principale dei qualificati è il proseguimento degli studi nel sistema dell'istruzione.
La formazione professionale nella programmazione 2014-2020	FSE	2021	2021	aprile	dicembre	Mista	8,10	Il rapporto ha l'obiettivo di presentare i risultati del monitoraggio svolto sui corsi finanziati e sui voucher formativi erogati, nell'ambito delle linee di attività relative ai percorsi ITS e IFTS, alla formazione territoriale e a quella strategica.	I risultati dell'analisi hanno evidenziato che, esaminando la percentuale di iscritti che trovano lavoro entro sei mesi dalla fine dei corsi (indipendentemente dal momento in cui vengono occupati e dal fatto che abbiano concluso il percorso formativo), gli ITS emergono positivamente con il 68% di collocati nel lavoro dipendente, contro il 60% dei corsi IFTS, il 55% dei corsi di formazione territoriale e il 55% della strategica. La filiera con maggior offerta formativa risulta essere Turismo e cultura, che assorbe oltre un quarto dei corsi finanziati. Tra le filiere più rilevanti in termini di allievi coinvolti figurano anche la filiera della Meccanica-energia (10%), la filiera Moda (9%) e quella dell'Agribusiness (14%).
Rapporto sulla povertà e disuguaglianza educativa	FSE	2021	2021	aprile	dicembre	Mista	9	Il rapporto si propone l'obiettivo di indagare i sistemi di istruzione regionali, non solo in termini di performance media ma anche rispetto al grado di uguaglianza ed equità che li contraddistinguono.	Attraverso i dati delle rilevazioni Invalsi, emerge come, rispetto alle regioni del Nord, gli studenti toscani perdono terreno nella scuola secondaria superiore. Le variabilità dei risultati scolastici tra territori sono modeste nella primaria ma crescono col progredire dei gradi di istruzione. Dal punto di vista del grado di uguaglianza, lo studio rileva come la Toscana sia la regione col maggior gap tra il livello di apprendimento dello

									<p>studente mediano e quello del 10° percentile; a cui non si accompagna tuttavia una performance particolarmente elevata rispetto alla mediana. Emerge inoltre come l'influenza del background familiare sulle performance scolastiche non sia maggiore della media nazionale. Con la pandemia, i livelli di apprendimento nella scuola secondaria superiore hanno subito un tracollo, lo studio osserva una correlazione tra chiusure scolastiche a livello regionale e la riduzione dei punteggi. Dall'analisi condotta emerge che gran parte della variabilità tra scuole nel rendimento degli studenti è coerente con l'idea che l'effetto della scuola sull'apprendimento dipende soprattutto da fattori difficilmente controllabili in un'analisi quantitativa (come la motivazione e la capacità dei docenti, la capacità manageriale e il coinvolgimento del preside) e sintetizzabili sotto il concetto di efficacia o valore aggiunto.</p>
--	--	--	--	--	--	--	--	--	---